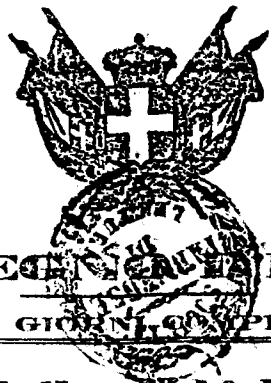
1867

N° 338

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma (*franco ai confini*) | | » | 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Martedì 10 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » | 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » | 82 | 44 | 24 |

## PARTE UFFICIALE

*Il numero* 4037 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*;

Visto l'elenco delle strade provinciali della provincia di Benevento, adottato da quel Consiglio provinciale in adunanza del 10 novembre 1866;

Visti i ricorsi presentati dai comuni di Paduli, Solopaca, S. Salvatore Telesino, Amorosi, Montesarchio, Campoli, Tocco, Cantano, Vitulano, Foglianise, Campise, Casalduni, Benevento, Fragneto e Monteforte;

Vista la deliberazione in data del 5 giugno di quest'anno, colla quale la Deputazione provinciale di Benevento respinse tali reclami;

Visto il voto espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua adunanza del 27 luglio ultimo;

Visto l'avviso del Consiglio di Stato in data del 13 agosto successivo;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Benevento nella sua adunanza del 12 settembre ultimo;

Visti i pareri definitivi del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e del Consiglio di Stato, il primo in data del 16 ottobre prossimo passato, e l'altro in data del 5 corrente;

Veduto che tanto la rappresentanza provinciale di Benevento, quanto i due predetti Consigli, concordemente trovano inammissibili i reclami dei detti comuni, e riconoscono che la strada Vitulanese da Montesarchio a Pontelandolfo non ha i caratteri voluti dalla legge per essere dichiarata provinciale, il che non pregiudica la quistione del concorso della provincia o dei comuni pel rimborso della spesa fatta dallo Stato per costruirla;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

*Articolo unico.* Coll'avvertenza che precede rispetto alla strada Vitulanese da Montesarchio a Pontelandolfo, sono dichiarate provinciali le nove strade descritte nell'elenco, che, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici, resterà allegato al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CANTELLI.

ELENCO delle strade dichiarate provinciali, giusta la classifica deliberata dal Consiglio provinciale di Benevento nella seduta del 10 novembre 1866.

| Numero | DENOMINAZIONE DELLA STRADA | LIMITE DELLE STRADE | COMUNI E SITI PRINCIPALI ATTRAVERSATI |
|---|---|---|---|
| 1 | Strada di Napoli | Benevento - Miliare 17 | Montesarchio, Arpaia. |
| 2 | » delle Puglie | Benevento - Ponte Mela | Ginestre, San Giorgio, Sant'Agnese. |
| 3 | » di Fragneto | Benevento - Ponte sorgente sulla Sannitica presso Pontelandolfo. | Fragneto, Campolattaro. |
| 4 | » Val Fortore | Benevento - San Bartolomeo | Pescolamazza, San Marco, Folano. |
| 5 | » di Cerreto | Miliare 23 della Sannitica - Guardia San Framondi. | Amorosi, Telese, Cerreto. |
| 6 | » Irpina | Montesarchio - Ponte San Giorgio | San Martino di Cervinaro. |
| 7 | » di Gioia | Confine di Terra di Lavoro verso Gioia - Madonna delle Grazie di Telese. | Faicchio, San Salvatore Telesino. |
| 8 | » Caudina | Miliare 19 della strada da Benevento a Napoli - Miliare 19 della Sannitica. | Airola, Moiano, Sant'Agata. |
| 9 | » da Amorosi ad Alvignanello. | Amorosi (abitato) - Scafa di Alvignanello. | |

Visto d'ordine di S. M.

*Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici*
CANTELLI.

*Il numero* 4045 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 36, n° 4, del regolamento per la R. scuola d'applicazione degli ingegneri in Torino, approvato col Nostro decreto in data 11 ottobre 1863, n° 1518;

Veduta la pianta numerica degli insegnanti ed impiegati della scuola predetta, approvata col Nostro decreto in data 26 marzo 1865, n° 2223;

Veduto lo stanziamento fatto al capitolo 10 *B* (allegato 11, lettera *A*) del bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione pel corrente esercizio;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Agli uffici stabiliti colla pianta numerica degli insegnanti ed impiegati della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Torino, approvata col Nostro decreto 11 ottobre 1863, n° 1518, è aggiunto quello di direttore del gabinetto di mineralogia, con lo stipendio annuo di lire settecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 14 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

*Il numero* 4048 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nella adunanza 30 gennaio scorso e quella dei Consigli comunali di Cappella de' Picenardi, Vighizzolo, Isolello e Cansero, in data 9, 11, 12 e 14 aprile ultimo scorso;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A datare dal 1° gennaio 1868, i comuni di Vighizzolo, Isolello e Cansero (Cremona) sono soppressi, ed aggregati a quello di Cappella de' Picenardi.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Cappella de' Picenardi, cui si provvederà dal prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze comunali continueranno ad esercitare le loro funzioni, curando però di non vincolare comechessia l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Nella R. udienza del 24 or decorso novembre furono rimossi i seguenti sindaci:

Caldini avv. Raffaele, sindaco di Pontassieve (Firenze);
Basetti Filippo, id. Palanzano (Parma);
Gandolfi Giambattista, id. Lugagnano Val D'Arda (Piacenza).

E con R. decreto in data del 21 stesso mese furono nominati i sindaci descritti nell'elenco qui sotto:

A Castelnuovo Scrivia (Alessandria), Megardi Pietro pel biennio 1867-68;
Alice Bel Colle (id.), Balbi Gio. Battista id.;
Bruno (id.), Scarampi Benedetto id.;
Calamandrana (id.), Morino Domenico id;
Cassinasco (id.), Scarampi Vincenzo id.;
Castelrocchero (id.); Cerruti Pietro id.;
Cavatore (id), Gianoglio avv. Giacomo id;
Cessole (id.), Cirio dott. Giovanni id.;
Cortiglione (id.), Cravera Domenico id.;
Mombaruzzo (id.), Rivera cav. Francesco id.;
Orsara Bormida (id.), Vacca Domenico, id.;
Ponti (id.), Pepe Pietro id.;
Prasco (id.), Gallesio conte Ferdinando id.;
Roccaverano (id.), Delpiano Pietro id.;
Serole (id.), Grassi not. Giuseppe Ant. id.;
Trisobbio (id.), Della Valle Carlo id.;
Visone (id.), Rossi cav. Tranquillo id.;
Bergamasco (id.), Balbi dott. Carlo id.;
Carentino (id.), Bosio Gio. Batt. id.;
Denice (id.), Ghidone Gio. Francesco id.;
Grognardo (id.), Guglieri not. Giuseppe id.;
Nizza Monferrato (id.), Fabiani Filippo id.;
Spigno Monferrato (id.), Chiaborelli Marcello idem;
Molare (id.), Gajoli Boidi conte Giuseppe id;
Calasetta (Cagliari), Armeni Giuseppe id.;
Gonnesa (id.), Valdes Stanislao id;
Portoscuso (id.), Fenu Francesco id.;
Siliqua (id.), Cardia dott. Gaetano id.;
Vallermosa (id.), Piras-Lussu Giovanni id.;
Montemale (Cuneo), Sorsana Bartolomeo id.;
Revello (id.), Craveri Carlo Domenico id.;
Bracca (Bergamo), Lupini Giuseppe id.;
Ossimo (Brescia), Mensi Andrea id.;
Cividate Alpino (id.), Damioli Benedetto id.;
Pontevico (id.), Cupis dott. Bortolo id.;
Barbariga (id.), Piccinelli Giovanni id.;
Berlingo (id.), Lazzaroni Carlo id.;
Caionvico (id.), Bontempi Vincenzo id.;
Flero (id.), Bettoni conte Ludovico id.;
Iseo (id.), Rosa dott. Francesco id.;
Lodrino (id.), Bettazza Apostolo id.;
Lograto (id.), Morando conte Alessandro id.;
Lumezzane Pieve (id.), Bolognini Vittorio id.;
Mairano (id.), Calini conte Pietro id.;
Moniga (id.), Brunati dott. Andrea id.;
Pezzoro (id.), Contrini Calocero id.;
Pilzone (id.), Nigherzoli avv. Francesco id.;
Sale Marasino (id.), Zirotti Lorenzo id.;
S. Vigilio (id.), Regis Luigi id.;
Vello (id.), Comelli Antonio id.;
Zone (id.), Viani Domenico id.;
Carzago (id.), Conter nob. Francesco id.;
Nuvolento (id.), Ridolo dott. Pietro id.;
Castelponzone (Cremona), Cerati Antonio id.;
Inveruno (Milano), De Ponti Giuseppe id.;
Cerchiate (id.), Casiraghi Gaetano id.;
Piateda (Sondrio), Bonfadini Virgilio id.;
Tirano (id.), Pievani dott. Antonio id.;
Collemanico (Perugia), Giampè conte Antonio pel triennio 1867-68-69;
Torre Annunziata (Napoli), Morrone Vincenzo id.;
Mondragone (Caserta), Miraglia Antonio id.;
Carinola (id.), Trabocco Telemaco id.;
Ricadi (Catanzaro), Famà Pandolfo id.;
Brienza (Potenza), Paternoster Francesco id.;
S. Ferdinando di Puglia (Foggia), Tortora Luigi id.;
Ischitella (id.), De Cata Gaetano, id.;
Rodi (id.), Sansone Francesco id.;
Terranova (Caltanissetta), Zangàra avv. Ignazio id.;
Niscemi (id.), Gagliano Giuseppe id.;
Cerda (Palermo), Cirafisi Francesco id.;
Augusta (Siracusa), Zuppello Emanuele id.;
Tombolo (Padova), Cittadella conte Gio., senatore del Regno, id.;
Roncade (Treviso), Torresin Giovanni id.;
Melma (id.), Cervellin Gio. Batt. id.;
Verona (Verona), Camuzzoni cav. Giulio, deputato al Parlamento, id.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 10 novembre 1867:

Aloisi Antonio, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correz. di Lanciano;

Alterio Natale, vicecancelliere aggiunto alla Corte di appello di Aquila, nominato sottosegretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila;

Costrati Eufanio, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Teramo, dispensato dal servizio;

Oliveri Vincenzo Giovanni, id. alla Corte di appello di Genova, nominato cancelliere del tribunale commerciale di Novi Ligure;

Gorini Palamede, id. alla pretura mandam. di Castelnuovo di sotto, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correz. di Reggio Emilia;

Casanova Giuseppe, id. id. di Scandiano, tramutato alla pretura mandamentale di Castelnuovo di sotto.

Con RR. decreti del 21 novembre 1867:

Minon Costantino, vicecancelliere aggiunto al tribunale civ. e correz. di Benevento, nominato cancelliere della pretura mandamentale di Camerota;

Cardone Antonio, cancelliere della pretura mandam. di Camerota, nominato, dietro sua domanda, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Benevento;

Coppola Simone, commesso di stralcio alla cancelleria del tribunale civ. e correz. di Benevento, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civ. e correz. di Benevento;

A Martini Giuseppe, id. alla procura generale presso la Corte di appello di Napoli, in aspettativa per motivi salute, prorogata l'aspettativa in seguito a sua domanda per altri mesi sei.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 3 novembre 1867:

Salvadori Filippo, pretore di Jesi, dispensato da ulteriore servizio;

Ortu-Sanna Salvatore, uditore e vice pretore di Molare, nominato pretore di Ripatransone;

## APPENDICE

### RIVISTA SCIENTIFICA

(Novembre)

Per cominciare dal cielo, noi daremo anzitutto la novella della scoperta d'una cometa fatta negli ultimi giorni dello scorso novembre. Il signor V. Winnecke dell'Osservatorio di Poulkova l'ha veduta pel primo. Essa è la terza di quest'anno. Gli elementi di questo astro calcolati dal signor Oppolzer, richiamano quelli della seconda cometa del 1785, calcolata dal presidente Saron. — La cometa ha poco splendore — La si potrà osservare dopo il suo passaggio al perielio nell'emisfero sud.

La comparsa delle comete non sembra oggimai un fatto abbastanza singolare in se stesso. Si direbbe che i grandi telescopii che hanno fornito agli astronomi così possenti mezzi d'investigazione del cielo, hanno reso troppo comune il fatto di registrare la comparsa di comete telescopiche. È l'altro ordine di fatti che oggi è più studiato, è quello di confrontare il periodo ed il cammino di questi astri. Dacchè ultimamente s'è scoperta la coincidenza di qualcuna delle comete con taluni di quei strascichi di materia cosmica che producono il fenomeno delle stelle cadenti, si ricerca, e v'è la probabilità che sia e si scuopra, se ogni cometa non appartenga a taluni di questi ammassi di materia che percorrono il cielo, mentre forse si vanno condensando. Da questo punto di vista la scoperta delle comete riacquista un nuovo ed altissimo interesse.

E giacchè abbiamo nominato le stelle cadenti ricorderemo che per i 13-14 del decorso novembre si attendeva un'abbondante comparsa di queste meteore. Non si sono ancora raccolti sufficienti risultati delle osservazioni che dovevano farsi nelle diverse stazioni per poter giudicare complessivamente del fenomeno. Questo solo sappiamo finora che il tempo è capitato poco favorevole alle osservazioni, non solo perchè splendeva la luna il cui chiarore doveva impedire la visione di una gran parte di stelle cadenti, ma perchè oltracciò l'atmosfera è stata caliginosa sopra moltissimi punti.

L'osservazione delle stelle cadenti del periodo di novembre di quest'anno era singolarmente aspettata, perchè dalla maggiore o minore abbondanza di queste meteore si doveva dedurre il periodo di ritorno di questa corrente. Non s'è finora potuto abbastanza precisare il suo periodo di rivoluzione. Esso sta fra i 33 ed i 34 anni. L'altr'anno che sarebbe stato il 33° la pioggia non è stata abbondantissima, o per dir meglio, nelle diverse sere che si è potuto osservare il fenomeno, ossia in cui noi l'abbiamo attraversato, s'è mostrato un crescendo che avrebbe accennato all'avvicinarci alla parte più densa dell'ammasso. Se in quest'anno noi avessimo ancora attraversato la coda di questo strascico, dalla maggiore o minore abbondanza delle stelle cadenti che avessimo potuto contare, si sarebbe potuto indurre se l'abbiamo attraversata più vicino al nucleo l'anno scorso od in quest'anno. — Taluno è portato a credere che il massimo delle stelle cadenti di novembre ritorni ogni 34 anni ed 1/4, il che sarebbe il suo periodo. Aspetteremo che l'analisi dei dati dell'osservazione vengano a giudicarne.

— Quantunque la scienza abbia finora saputo scoprire una gran parte degli uffici delle diverse parti della pianta, l'argomento non è tuttavia così esaurito che non resti ancora da studiarvi sopra. Fra le altre ricerche che ci si può proporre su questo tema, vi è quello di sapere per quali vie l'acido carbonico entra nella pianta. Gli è solo per la pagina inferiore delle foglie? o le radici lo succhiano anch'esse? Il sig. Corenwinder ha ultimamente letto all'Accademia delle scienze di Francia una sua memoria su questo proposito: — Io ho la convinzione, egli ha detto, che le radici delle piante non hanno la *proprietà di assorbire nel suolo l'acido carbonico*; o almeno che la quantità che può penetrarne nei loro tessuti per questa via non deve essere considerata per se stessa come una sorgente importante di carbonio. — Il signor Boussingault ha verificato anni fa, che il suolo è un serbatoio immenso d'acido carbonico. In una delle sue esperienze egli ne ha trovato circa il 10 per 0/0 nell'aria contenuta nella terra mobile e fertile, ricca di principii organici.

Noi siamo quindi condotti a domandarci: Che cosa diventa quest'acido, se le radici non hanno la proprietà di assorbirlo?

E' mi sembra probabile, dice il signor Corenwinder, che venga esalato dal suolo, soprattutto quando questo è recentemente sconvolto. Le lavorazioni campestri, le pioggie, ecc. lo spostano e lo riconducono alla superficie, d'onde si spande nell'atmosfera. Se la terra è coperta di foglie, come in un campo di barbabietole e di tabacco, per esempio, questi organi l'assorbono nel suo passaggio. Frattanto l'illustre scienziato che abbiamo nominato ha fatto una sperienza che il signor Corenwinder ha confermato, dalla quale sembrerebbe risultare che l'aria che si aspira alla superficie del suolo non contiene più acido carbonico di quello che si può raccogliere ad alcuni metri di elevazione.

Bisogna però anche osservare che, quando per mezzo di un aspiratore si fa arrivare un volume determinato d'aria in un recipiente contenente acqua di barite, non si fissa che la piccolissima quantità d'acido carbonico che quest'aria può contenere, ma in natura il fenomeno è differente. Le foglie, in virtù della loro affinità per l'acido carbonico, formano un centro d'attrazione verso il quale questo si precipita. Quando una molecola d'acido è assorbita, si fa un vuoto per le molecole della stessa natura che, possedendo una elasticità propria ed indipendente da quella dell'aria nella quale esse sono rarefatte, si dirigono verso questo punto centrale. — Nelle sue numerose esperienze, il sig. Corenwinder ha notato che l'aria atmosferica talora non racchiude che poche traccie d'acido carbonico; e frattanto se allora si espone un vaso aperto che contenga acqua di barite, questa si cuopre in breve di particelle di carbonato di barite. Questo fenomeno si spiegherebbe bene, appunto colle idee del signor Corenwinder.

— Le macchine registratrici si possono riguardare come l'ultima espressione dell'esperimentazione. La filosofia dell'esperimentare è il confronto dei fatti. La base dei confronti è la misura. Finchè non si trova il modo di misurare una grandezza, un fenomeno o che so io, lo studio di quella grandezza o di quel fenomeno farà pochi passi. L'ultima veduta d'ogni congegno diretto ad analizzare un fatto è l'indice e la scala, prese nel loro significato più generico; siano essi la freccia ed il quadrante d'un orologio, il livello del liquido e la gradazione di un barometro, di un termometro, di un manometro; siano il flagello ed i pesi della bilancia, non monta. Ma quando poi l'osservazione si volge ad un fatto continuo, ad una serie di fatti che si seguono senza interruzione, allora nasce un'altra esigenza, nasce il bisogno di osservare il fenomeno in tutte le sue fasi. Il metodo più elementare, quello che primo si affaccia al pensiero è senza dubbio quello di ravvicinare fra loro le osservazioni a questo modo certamente, a forza di pazienza e di costanza si giungerà a ricavare la fisonomia del fenomeno; si giungerà a colpire molto prossimamente i punti di flesso contrario ed i punti singolari nella curva che rappresenta l'andamento del fenomeno; ma questo metodo che rappresenta, con grandezze discontinue, grandezze di loro natura continue non corrisponderà alla precisione che richiede una scienza esatta e progredita. E la costruzione di buoni strumenti registratori, mentre agevola lo studio dei fatti, attesta così l'alto grado di quegli studii.

Gli è per questo che dopo il metereografo del P. Secchi che ha fatto tanto rumore a Parigi, ove ha meritato l'onore d'un gran premio, noi troviamo degno di menzione un nuovo istromento registratore inventato dal dottore Ozanam per disegnare automaticamente le fasi della pulsazione arteriale. Questo osservatore imparziale coglie al volo, per dir così, le fluttuazioni del polso e le fotografa appuntino. Resta quindi una traccia indelebile dell'accelerazione o della diminuzione del movimento sanguigno. Si può in questo modo procurarsi lo specchio delle variazioni nel cammino del sangue, istante per istante, per tutta una giornata se si volesse, e se si avesse la pazienza di sottomettersi alla prova. È impossibile che il cuore batta una volta più presto di un'altra senza che l'apparecchio ce lo riferisca.

L'apparecchio in se stesso è semplicissimo. Si immagini una piccola camera oscura — 30 centimetri di larghezza tutt'al più — all'interno di questa un meccanismo fa scorrere con un movimento uniforme una lastra di vetro collodionata, e la fa camminare regolarmente avanti ad una fessura strettissima esposta alla luce. Lungo questa fessura è fissato un tubo di vetro nel quale può alzarsi o discendere una colonna di mercurio come nel barometro.

Gli è evidente che se questo tubo fosse pieno di sangue ed in comunicazione coll'arteria, ogni battito del cuore avrebbe il suo contraccolpo sul sangue del tubo; ad ogni pulsazione il sangue s'eleverebbe per riprendere in seguito il suo livello primitivo. — Ma si capisce che a questo modo la colonna liquida chiude alla luce per tutta la sua altezza l'ingresso nella camera; cosicchè questa finestra sarà tanto più lunga o tanto più corta, quanto la colonna liquida sarà

Monelli Luigi, pretore di Corinaldo, tramutato a Jesi;

Aragone Giuseppe, avvocato patrocinante, nominato vice pretore di Serravalle Scrivia;

Greco Antonio, uditore e vice pretore del VI mandamento di Milano, id. pretore di Montesarchio;

Comizzoli Carlo, id., id. del VII id., id, id. di Brindisi;

Nasca Pasquale, pretore di Montesarchio, tramutato a Capriati a Volturno;

Rota Carlo, vice cancelliere aggiunto presso la Corte d'appello di Parma, nominato pretore di Cervia;

Masucci Alfonso, vice pretore del mandamento di Mercato in Napoli, tramutato al mandamento di San Carlo all'Arena in detta città;

De Leo Raffaele, id. del mandamento di San Carlo all'Arena in Napoli, id. al mandamento di Mercato in detta città;

Nicora Gerolamo, uditore presso il tribunale di Milano, destinato a esercitare le funzioni di vice pretore presso la pretura urbana di detta città;

Pagano Pasquale, uditore presso la procura generale di Napoli, id. id. del mandamento Vicaria in detta città;

Coscia Virginio, avente i requisiti di cui allo art. 40 della legge organica giudiziaria, nominato vice pretore del mandamento di Montella;

Rizzi Giuseppe, avvocato patrocinante, id. di Maleo;

Maiorini Angelo, pretore di Brindisi, tramutato a Troja;

Odasso Pietro Emanuele, notaio esercente, nominato vice pretore del mandamento di Pamparato;

Carretti Agostino, vice pretore del mandamento di Greve, dispensato da ulteriore servizio;

Mariottino Enrico, uditore presso la procura generale di Napoli, destinato a esercitare le funzioni di vice pretore del mandamento II di Bologna;

Mariottino Cesare, id. presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, id. del mandamento III di Bologna;

Vinci Carlo, vice pretore del mandamento di Marsala, revocato dalla carica per avere abbandonato la residenza in occasione del colera;

Molinari Francesco, aggiunto giudiz. presso il tribunale civile e correzionale di Susa, nominato pretore di Vilminore;

Cipriani Francesco, pretore di Sambiase, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Mazza Cesare, uditore e vice pretore del mandamento di Lecco, nominato pretore di Sambiase;

Rocco Michele, pretore di Tossicia, tramutato a Notaresco;

Quartapelle Bernardo, id. di Notaresco, id. a Tossicia;

Moggi Antonio, id. di Calestano, id. a Ferriere;

Mazzotti Francesco, id. di Ferriere, id. a Calestano;

Manardi Antonio, id. di Potenza Picena, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Meschini Francesco, id. di Ripatransone, tramutato a Potenza Picena;

Giorgi Francesco, id. di Pausula, id. a San Ginesio;

Ferrari Francesco, id. di San Ginesio, id. a Pausula;

Sansone Vito, vice pretore del mandamento di Mazzare, revocato dalla carica per aver abbandonato la residenza in occasione del colera;

Castelli Vito, id. id., id.;

Di Giorgio Mariano, id. del mandamento di Alcamo, id.;

Signorelli Vincenzo, id. id. di Castelvetrano, idem;

Riolo Domenico, nominato vice pretore del mandamento di Naro;

Gatto-Sciacca Grisostomo, vice pretore del mandamento di Patti, revocato dalla carica per aver abbondonato la residenza in occasione del colera;

Natoli Ciano Nunzio, id. id., id.;

Buccioni Giuseppe, avvocato patrocinante nominato vice pretore del mandamento di Rieti.

Con decreto del 7 novembre 1867:

Miserandino Anselmo, pretore di Calascibetta, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Salerno Giovanni, pretore di Stilo, tramutato a Laureana;

Laureani Pasquale, id. di Mileto, id. a Gimigliano;

Assone Luigi, id. ad Ardore, id. a Stilo;

Fasolo Domenico, id. di Longobucco, id. a Corigliano Calabro;

Taccone Nicola, id. di Siderno, id. a Mileto;

Romano Saverio, id. di Laureana, id. a Calanna;

Arcuri Luigi, id. di Calanna, id. a Sambiase;

Vita Gaetano, id. di Corigliano Calabro, id. a Siderno;

Mazza Cesare, id. di Sambiase, id. a Caulonia;

Stagni Gio. Battista, id. di Chiusa di Pesio, id. a Corio;

Cignozzi Vincenzo, id. di Orbetello, id. a Montalcino;

Pagni Enrico, id. di Roccastrada, id. a Orbetello;

Sicca Gaetano, id. di Culagna, id. a Roccastrada;

Vigorelli Daniele, uditore e vicepretore di Orzinovi, nominato pretore di Longobucco;

De Capitani Enea, id. id. del mandamento VIII di Milano, id. di Chiusa di Pesio;

Sacchi Gualtiero, id. id. del mandamento I di Crema, id. di Culagna;

Gueli Alberto, già vicepretore del mandamento di Riesi, revocato dalla carica con R. decreto 20 giugno p. p., nuovamente nominato vicepretore del mandamento medesimo;

Buffa Bartolomeo, vicepretore del mandamento di Sezzè, dispensato da ulteriore servizio;

Capano Nicola, id. id. di Corato, id;

Loiodice Gioacchino, nominato vicepretore del mandamento di Corato;

Riccioli Dionigi, id. di San Marco in Catania;

Cagni Vincenzo, id. di Piazza Armerina;

Parisi Giuseppe, già vicepretore di Piazza Armerina, revocato dalla carica con R. decreto 20 giugno p. p., nuovamente nominato vicepretore del mandamento medesimo;

Scalia Vito, vicepretore del mandamento San Marco in Catania, revocato dalla carica per avere abbandonato la residenza in occasione del cholera.

Con decreti del 10 novembre 1867:

Buti-Peci Davide, conciliatore nel comune di Montenovo, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

D'Ettore Francesco, id. id. di San Valentino, idem;

Chiarpa Giuseppe, id. di Borgo San Donnino, idem;

Monti Torello, nominato conciliatore nel comune di Montenovo;

Simoni Giuseppe, id. di San Valentino;

Andreassi Nicola, id. di Villa Sant'Angelo;

Marinucci Antonio, id. di Ofena;

Vecchiarelli Giuseppe, id. di Canistro;

Fabucci Giuseppe, id. di Miglianico;

Brizzi Pietro, id. di Borgo San Donnino;

Mattioli Giuseppe, id. di Sala Baganza;

Accarini Bernardino, id. di Polesine;

Benati Francesco, id. di Finale dell'Emilia;

Lombardini Bernardo, conciliatore nel comune di San Giacomo e Filippo, dichiarato dimissionario per non avere preso possesso della carica.

Con decreti del 17 novembre 1867:

Gasperini Alessandro, cancelliere alla pretura di Chiusi, collocato a riposo;

De Joannes Carlo, cancelliere alla pretura di Loreto (Teramo) idem.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto l'articolo 27 del decreto 11 maggio 1855, n° 2143, della collezione delle leggi del cessato Regno delle Due Sicilie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Decreta:

Art. 1. In ciascuna bonificazione (confidenza) che paga tasse per bonificamento, nei circoli appartenenti alle provincie meridionali, sarà nominata una Commissione locale di vigilanza.

Art. 2. Il numero dei componenti di ciascuna Commissione e le loro attribuzioni saranno determinate nel regolamento qui annesso.

Art. 3. I membri di ciascuna Commissione saranno nominati con decreto ministeriale sulla proposta della Deputazione provinciale, fra i proprietarii paganti tasse di bonificazione nella confidenza cui sono destinati.

I membri di ciascuna Commissione dureranno in carica tre anni, e saranno sempre rieleggibili.

Art. 4. Le spese di trasferta e di ufficio andranno a carico delle spese generali di ciascuna confidenza e saranno imputate sui loro speciali bilanci.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, 26 ottobre 1867.

*Il Ministro*: Cambray Digny.

*Il Direttore Capo della 2ª Divisione*
R. Pareto.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella pubblica sua adunanza di ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio e la votazione pel complemento di alcune Commissioni, riprese la discussione del progetto di legge sull'istruzione secondaria, rimasta al secondo capoverso del primo articolo, intorno a cui ragionarono ancora i senatori Brioschi, Amari professore, San Severino, Poggi, Ricotti e Bellavitis ed il ministro della pubblica istruzione senzachè siasi venuto a conclusione.

I ministri dei lavori pubblici e della agricoltura, industria e commercio presentarono poscia i seguenti progetti di legge, i due primi già adottati dalla Camera elettiva ed il terzo in iniziativa al Senato:

1° Spesa straordinaria per riparazioni al cavo sottomarino tra la Sicilia e la Sardegna.

2° Estensione alle provincie venete e di Mantova della legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio.

3° Estensione alle provincie dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale della legge 13 novembre 1859 nella parte concernente l'istruzione industriale e professionale e il concorso delle provincie nelle spese di alcuni istituti.

Nella riunione che ebbe luogo ieri negli uffici prima della seduta pubblica si presero ad esame i seguenti progetti di legge e si nominarono a commissari pei medesimi:

1° « Pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai colerosi » i senatori Maniscalchi-Erizzo, Lauzi, Burci, Beretta e Poggi.

2° « Convalidazione del R. decreto relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili, giudiziali e di commercio nelle provincie rette da diversa legislazione » i senatori Tecchio, Corsi, Costantini, Marzucchi e Vigliani.

3° « Stabilimento di varie sedi per la convocazione di tribunali militari speciali » i senatori Mameli, Cucchiari, Manzoni T., Durando Giacomo e Poggi.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera, dopo di aver avuto comunicazione di una interpellanza che il deputato Semenza intende rivolgere al ministro dei lavori pubblici sopra il passaggio della valigia delle Indie per l'Italia, si occupò di un ordine del giorno proposto dal deputato Sella e da altri dieci per dichiarare che essa rimane ferma nel proposito di serbare inviolato il programma nazionale con Roma capitale d'Italia. In seguito a discussione, a cui presero parte i deputati Cortese, Crispi, Ferrari e il presidente del Consiglio, si pose a partito per voto palese se si avesse ad accordare alla discussione di tale ordine del giorno la precedenza sopra le interpellanze già annunziate dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso. Cento sessantasette l'accordarono; duecento e uno la negarono; due si astennero dal voto.

Ciò stante, il deputato Sella ritirò il suo ordine del giorno; e cominciarono le dette interpellanze, alcuni punti delle quali vennero svolti dai deputati Miceli e La Porta.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Prima pubblicazione.*)

Conformemente alle disposizioni dell'art. 181 del regolamento approvato col R. decreto 25 agosto 1863 si notifica che dovendosi provvedere alla restituzione del sottodesignato deposito a favore di Ferrero Giov. Battista di Volpiano residente a Torino, in esecuzione di sentenza della pretura di Torino (sezione Monviso) del 15 luglio 1867, e dal medesimo allegandosi il non possesso della relativa cartella, è diffidato chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, ove non vi sieno state opposizioni, sarà provveduto come di ragione.

Deposito di L. 600 per fondo spettante al surrogato ordinario Pignone 4° Angelo Giovanni Battista inscritto al n° 11444 di matricola risultante da cartella n° 7752 in data 11 marzo 1857 emessa dalla Cassa dei depositi e prestiti di Torino.

Torino, 3 dicembre 1867.

*Il Direttore capo di Divisione*
Cerresole.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

## NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei lords, tornata del 5 dicembre:

Il conte Russell. Ho annunciato che farei una interpellanza rispetto ai negoziati che hanno avuto luogo per la proposta Conferenza. Io fo questa interpellanza pensando che il Parlamento, vicino a separarsi, per non riunirsi fino al febbraio, dovrebbe avere alcune informazioni rapporto a quella questione importante.

Sapemmo, or è qualche tempo, dal discorso del Trono che l'imperatore dei Francesi aveva intenzione di invitare le potenze d'Europa ad una Conferenza per regolare alcuni affari in varii punti del continente. Dopo quel tempo sapemmo che non solo le grandi potenze ma anche un certo numero di piccoli Stati, e tra gli altri l'Assia Darmstadt, ricevettero intorno a ciò delle comunicazioni.

Abbiamo anche letto il resoconto di un discorso del ministro degli affari esteri di Francia nel quale afferma di avere scritto al Governo italiano un dispaccio del quale dà il seguente sunto:

« Noi abbiamo sgombrato Roma. Una delle nostre divisioni è tornata in Francia e il Governo francese ha gran desiderio di richiamare l'altra che sta per concentrarsi a Civitavecchia. Ma prima che possa farsi interamente lo sgombro, bisogna che la sicurezza della Santa Sede sia assicurata. Siccome la riunione della Conferenza è la base, il principale, se non l'unico elemento per quella sicurezza, il Governo italiano ha molto interesse che essa si riunisca il più presto possibile. »

Se la Conferenza deve riunirsi solamente per esprimere la sua simpatia al Santo Padre, ciò non sarebbe una sicurezza per il suo dominio temporale, e dall'altro canto se si propone una garanzia e se le potenze europee debbono intervenire con la forza se occorre, per tutelare il potere temporale del Papa contro tutti quelli che potessero assalirlo, quand'anche fossero i suoi sudditi, abitanti del territorio pontificio che insorgessero, allora è una proposta molto seria, alla quale sono sicuro che nissun ministro inglese non vorrebbe aderire.

Io desidero di domandare al nobile conte se nissun documento è stato comunicato al Governo di S. M. simile a quello che dicesi sia stato mandato al Governo italiano; e finalmente qual è la posizione di questo paese nell'accettare o respingere l'invito di assistere ad una conferenza qualunque.

Il conte Derby. Mi duole di non poter dare molte informazioni al nobile conte, e ciò perchè i negoziati intorno alla Conferenza pare che siano in un momento di pausa. Ad ogni modo e per quanto riguarda questo Governo le pratiche non hanno preveduto più oltre di quando l'ultima volta ebbi l'onore di parlare alle Signorie Vostre su questo argomento. La questione per quanto concerne il nostro paese sta così: Il mio nobile parente ha dichiarato che noi da una parte avremmo grande piacere di agevolare per quanto possiamo l'assetto definitivo di una questione tanto difficile e tanto pericolosa; ma dall'altra sostiene l'opinione che sarebbe inutile di entrare in conferenze prima di avere messe innanzi alcune basi di discussione destinate ad esser prese in considerazione dalla Conferenza, e senza avere almeno delle razionabili probabilità che le due potenze direttamente interessate siano disposte ad accettare quelle basi.

Quanto al dispaccio particolare mandato dal ministro francese al ministro italiano non credo che a noi fosse mandata una copia di quel documento, e non so precisamente quali fossero le condizioni enunciate in quel comunicato scambiato tra le due potenze. Ma il nobile lord sa perfettamente per propria esperienza che nello stato presente dei negoziati sarebbe impossibile al Governo di deporre i documenti sulla tavola della Camera. Vi sono dei negoziati che si fanno tra la Francia e l'Italia da una parte, e tra la Francia e la Corte di Roma dall'altra, ma non sò quanto possano avere agevolato la riunione della Conferenza.

Il conte Russell. Se ho inteso bene il segretario di Stato per gli affari esteri ha domandato quali sarebbero le basi della Conferenza, e non ha anche ricevuto una risposta soddisfacente.

Il conte Derby. Il mio nobile parente ha dichiarato che sarebbe inutile di entrare in conferenza prima che le potenze abbiano certe basi preliminari, e a meno che non vi fosse qualche motivo di credere che le due potenze principalmente interessate ammettessero una discussione sulle basi proposte.

Il signor Burrell domanda al segretario per gli affari esteri se vuol pigliare i necessari provvedimenti affinchè gli agenti subordinati non disobbediscano agli ordini ricevuti dal Foreign Office, cosicchè in avvenire la impunità non li ritragga dal disobbedire, come avvenne nel caso del console Cameron, il quale sembra sia stato la causa principale della guerra con l'Abissinia.

Lord Stanley risponde che la disobbedienza degli agenti alle istruzioni del Foreign Office non sono tollerate e non dovrebbero esserlo. Se tali atti fossero fatti per reità, sarebbero seguiti dal richiamo di chi li commettesse. Se fossero fatti per errore di giudizio o mala intelligenza delle istruzioni ricevute, sarebbe sufficiente una manifestazione di biasimo. Non si può stabilire una regola invariabile. Quanto al caso del console Cameron, benchè si ammetta che si è mischiato più del dovere nella politica interna dell'Abissinia, pure, io suppongo, rispetto a quello che dice l'onorevole baronetto, che l'ordine mandato al signor Cameron di tornare alla costa, non gli giungesse che quando era già ritenuto dal Re, e quando aveva cessato di essere un agente libero, non sarebbe quindi giusto di punire un uomo per non avere obbedito ad un ordine che era nella impossibilità fisica di eseguire. (*Times*)

Francia. — Leggesi nella *Patrie*:

Corrispondenze da Londra ci parlano della voce accolta a Vienna ed a Firenze intorno ad una prossima riunione di diplomatici affine di determinare le basi delle deliberazioni della futura Conferenza.

Ci si assicura che infatti questa riunione, la quale non sarebbe composta che dei rappresentanti delle potenze che hanno un ambasciatore a Parigi, venne proposta tra i numerosi progetti che si sarà imaginati in questi ultimi tempi, ma che la sua realizzazione è ancora molto incerta.

Secondo le nostre corrispondenze una tale riunione non potrebbe aver luogo che nel caso in cui tutti gli inviti alla Conferenza venissero definitivamente accettati, nel qual caso si tratterebbe di approntare i lavori per la riunione dei rappresentanti di tutte le potenze.

Prussia. — Da Berlino, 6 dicembre, telegrafano che alla Camera dei deputati il presidente

---

più bassa o più alta. La lastra sensibile che scorre in fondo alla camera oscura verrà solo in parte colpita dalla luce, e nella sua corsa verrà così impressionata sur una zona ondulata a seconda delle variazioni di livello del liquido nel tubo.

Se non si può mettere direttamente in comunicazione il liquido del tubo col sangue dell'arteria, nulla però è più facile che applicare sul polso un'ampolla di caoutchouc piena di mercurio comunicante col tubicino che chiude la piccola camera oscura, ripieno anch'esso di mercurio. Quest'arteria artificiale riceverà il contraccolpo del battito, del gonfiarsi della vera arteria, e ne trasmetterà la pulsazione alla testa della colonna liquida, le cui variazioni verranno ad inscriversi sulla lastra sensibilizzata. A questo modo messa l'ampolla sull'arteria, e dato il movimento alla lastra, si potrà registrare ciascun movimento del sangue.

Il dottor Ozanam con questo apparecchio ha verificato che quando noi posiamo il nostro dito sopra un'arteria, non riceviamo un colpo semplice, come s'è creduto per molto tempo, ma il polso è doppio ed anche triplo. Il dott. Marey aveva già riconosciuto con un apparecchio registratore lo *sfigmografo*, che in alcuni casi patologici il battito era doppio. Le osservazioni del signor Ozanam generalizzano questa opinione. Il polso naturale è doppio; esso sale d'un colpo alla sommità della scala, quindi ridiscende con due ed anche con tre cadute successive al livello inferiore. La prima ascensione del mercurio sembra dovuta alla contrazione del cuore sinistro, che spinge con forza l'andata sanguigna; la seconda, più piccola, sarebbe dovuta alla contrazione del cuore dritto. La terza pulsazione, molto meno visibile, sarebbe dovuta alla contrazione delle orecchiette od alla elasticità delle arterie.

Una fotografia, per piccola che sia, può sempre essere amplificata. Con questo artificio il signor Ozanam ha potuto ingrandire i suoi diaframmi al punto di renderli visibili da un capo all'altro di un anfiteatro con fotografie abbastanza amplificate, ciascuna pulsazione occupa uno spazio di 10 a 15 centimetri. E siccome al microscopio si può esaminare la millesima parte d'un millimetro, ne viene che in somma si può dire ciò che accade nella *centomillesima* parte di un battito di cuore, e nella *centomillesima* parte di un secondo.

Con alcune leggere modificazioni l'apparecchio del signor Ozanam potrà pure essere applicato all'inscrizione delle variazioni della respirazione, della tosse, ecc. Così noi avremo obbligato certe malattie, o la natura nel mirabile magistero delle sue funzioni fisiologiche a venire da per sè a registrare i suoi atti.

— L'arte dell'osservare costantemente, lo spirito di ricerca, il proposito di rendersi in ogni occasione buon conto di quello che ci capita sott'occhio, ci ha fruttato in questi ultimi anni il ritrovamento di un capitolo della storia dell'umanità. Sì, la storia dell'umanità era incompleta, e lo è tuttavia. Al di là delle tradizioni storiche v'erano le favole ed i miti, che ci presentavano in qualche modo un po' discutibile i progetti dell'umano incivilimento. Ma al di là dei miti non avevamo più nulla che c'indirizzasse nelle nostre ricerche. Le recenti scoperte paleoetnologiche cominciano a metterci sul tracciato di queste età antichissime ed inesplorate. Oggi non è più questione dell'*homo diluvii testis*; oggi è questione di sapere di quante epoche geologiche è stato l'uomo spettatore sulla terra. Ed intanto abbiamo messo in salvo che avanti all'ultima epoca geologica, nell'epoca pliocenica, e certo poi nell'epoca postpliocenica l'uomo viveva sulla terra, viveva in questa nostra Italia.

Noi abbiamo sott'occhio una recente memoria del prof. Igino Cocchi estratta dagli Atti della Società dei naturalisti di Milano. — L'uomo fossile dell'Italia centrale — che dimostra appunto questa tesi. Questa pregevole pubblicazione che è sicuramente una delle più belle che abbiano veduto la luce fra noi in questi ultimi anni su questo tema, è piena zeppa di dati, di osservazioni, di misure, di riscontri, per tutto ciò che riguarda l'esistenza più antica dell'uomo in Toscana in corrispondenza colla formazione geologica di questa parte della penisola. Noi siamo dolenti che la natura di questa rivista non ci permetta di dilungarci un po' su questa memoria che fa seguito ad un'altra pubblicata dallo stesso autore sopra alcuni resti fossili del Valdarno e sui cranii, sulle armi, sugli utensili che si può discutere se hanno appartenuto ad una gente indigena o ad una immigrata; che si possono chiamare Liguri od Aborigeni, ma che sono poi certamente e soprattutto *postpliocenici*.

Cotesti studii ai quali i dotti si sono recentemente consacrati con una specie di entusiasmo ci hanno già dimostrato le prime fasi dell'umana convivenza nell'uomo delle caverne e nell'uomo delle palafitte. Fasi forse contemporanee e che rientrano nelle tre epoche le quali più probabilmente delimitano al giusto tre stadii di progresso, l'epoca della pietra — or suddivisa in due, archeolitica e neolitica — quella del bronzo e quella del ferro.

Ma le terramare e le palafitte dalle quali abbiamo tratto in Italia la maggior parte degli oggetti che riempiono le nostre belle collezioni di antichità preistoriche non ci hanno ancor detto l'ultima loro parola. Cotesti depositi che ci hanno offerto dei resti d'industria umana di gran lunga superiori a quelli informi delle caverne sono stati agglomerati in fondo alle acque di bacini naturali; od il bacino stesso era prodotto dal lavoro e dalla preveggenza?

La terramara di Gorzano, già altra volta illustrata dalle ricerche del professore Canestrini di Modena, verrebbe a risolvere questa domanda. Tutto portava a credere che la terramara di Gorzano dovesse essere stata come le altre una antica palafitta; ma fin qui non si era giunti a scuoprirne i pali, e quindi a rigor di termine non si poteva concluderne un'antica abitazione lacustre. Ora il professore Canestrini è giunto ad assicurarsi che effettivamente v'è stata colà una stazione umana impiantata come le altre su pali in mezzo alle acque. Di mano in mano che l'escavazione della terramara ha progredito esportandone il cavaticcio per l'agricoltura, si è scoperto il posto di parecchi pali — 14 riconosciuti — fitti nel suolo sottostante alla mariera. I pali non esistono più; esistono i fori che essi hanno occupato, entro i quali si trova terra incoerente e bricciole di carbone e di legno. Il dottor Coppi ha preso tutte le misure della grossezza dei pali e delle loro distanze. E su questo proposito non v'ha nulla di veramente notevole. Era un'abitazione lacustre come le altre già note.

Ma ciò che merita d'esser notato è una osservazione del prof Canestrini. Il cumulo della terramara non è tutto omogeneo. Soprattutto vi si notano due qualità ben distinte di deposito. La prima è una materia più compatta e regolarmente picchiettata di carboni ed accenna alla formazione entro l'acqua che il professore Canestrini chiama *terramara uliginosa*. L'altra invece è più oscura, meno compatta, friabile e più povera di carboni; egli la chiama *terramara friabile*. Ora lo spaccato attuale della terramara dimostra il confine del deposito limitato bruscamente da un argine al quale s'appoggia tutta la terramara uliginosa. Sopra la terramara uliginosa e sull'argine si stende lo strato di terramara friabile. Or ecco come il professore Canestrini si rende ragione di questa disposizione di cose:

« Il popolo antico che abitò in questo lago,
« scavò un bacino vasto quanto è ora lo strato
« di terramara uliginosa. Il cavaticcio fu impiegato per costruire un argine circondante il
« bacino. Entro questo si piantarono i pali, su
« questi si pose un assito e sull'assito si costruirono le capanne. Quindi s'introdusse forse dal
« Tiepido vicino, una spina di acqua, che allagò
« il bacino sino ad una data altezza. In mezzo
« a quest'acqua, nelle capanne predette, abitò
« quel popolo che coi suoi rifiuti diede origine
« alla terramara uliginosa. »

« L'acqua non poteva non esercitare un'azione
« erosiva sull'argine citato e facendo continuamente franare qualche piccola porzione produsse l'argine interno o minore, nel quale poteva benissimo depositarsi qualche frammento
« di carbone portatovi dall'acqua. »

« Lentamente questo bacino si riempì col rifiuto di quel popolo, con ceneri, con carbone
« e con quei materiali terrosi che sospesi nell'acqua precipitarono gradatamente al fondo.
« Lorchè quel popolo si trovò a secco ed al livello dell'argine maggiore, non abbandonò la
« terramara, ma estese le sue abitazioni all'intorno, ossia sopra l'argine maggiore e produsse così, sempre coi suoi rifiuti, la terramara friabile, la quale perciò poggia entro
« l'antico bacino sulla terramara uliginosa, od
« alla periferia sull'antico argine maggiore. »

L'osservazione del prof. Canestrini ha una singolare importanza, non solo perchè ci mette sulla traccia di ritrovare col confronto nella topografia delle terramare qualche indizio delle abitudini di quegli abitatori, ma perchè l'esistenza di cotesti sterri e rinterri ci dimostra un preordinamento, una scelta di luoghi, forse un sistema di difesa che suppone un certo grado di sviluppo e d'interessi, un certo spirito di associazione; è forse la famiglia che si cambia in tribù; forse è la prima prova di una società che si costituiva.

F. Grispigni.

Forkenbeck diede lettura di una lettera del sig. de Bismarck colla quale s'informa la Camera che il Re si è degnato di accettare la dimissione del conte di Lippe lasciandogli il titolo di ministro di Stato. Il portafoglio della giustizia venne assunto dal signor Leonhardt, presidente della Corte d'appello di Berlino.

— Si legge nella *Gazzetta Nazionale*:

La Camera dovrà occuparsi prossimamente del trattato conchiuso il 18 luglio 1867 col principe di Waldeck, il quale trasmette alla Prussia l'amministrazione dei Principati di Waldeck e di Pyrmont. Il relatore signor de Bunsen propone che si approvi il trattato e si inviti nel tempo stesso il Governo ad operare nel più breve termine possibile l'annessione di questi Principati alla Prussia.

AUSTRIA. — La *Presse* di Vienna pubblica le seguenti informazioni:

La Commissione costituzionale della Camera dei deputati ha tenuto seduta per deliberare sulle modificazioni arrecate dalla Camera dei Signori alle leggi fondamentali dello Stato.

La discussione che fu animatissima ebbe per oggetto principale i mutamenti che la Camera dei Signori ha fatti subire allo Statuto di febbraio già riveduto. Meno il punto nel quale si tratta di far rientrare la legislazione generale di polizia nella competenza del Reichsrath, la Commissione ha persistito nel mantenimento delle risoluzioni adottate dalla Camera dei deputati, secondo cui l'organizzazione del servizio delle iscrizioni fondiare ed ipotecarie, la fissazione delle basi della istruzione nelle scuole normali e tecniche rientrano nelle attribuzioni delle Diete e non in quelle del Reichsrath come chiede la Camera dei Signori. Il signor de Kaiserfeld ha perorato con energia perchè la Commissione raccomandi caldamente alla Camera di mantenere in tutti i casi le concessioni fatte ai Polacchi.

— Si legge nella *Nuova Stampa libera di Vienna*:

Abbiamo sott'occhio la relazione elaborata del Comitato incaricato di discutere il compromesso finanziario coll'Ungheria. Il Comitato, per riguardo alle circostanze, raccomanda l'accettaziane delle quote-parti che rappresentano la partecipazione dei due gruppi agli affari comuni conforme all'accomodamento conchiuso tra le due deputazioni. Raccomanda egualmente di accettare le parti proporzionali agli interessi del Debito pubblico ed all'ammortizzazione salvo a correggere un errore di calcolo di 281,243 fiorini che modifica la somma di ciascuna delle due quote-parti.

Riguardo alla convenzione commerciale e doganale la Commissione propone di limitarne la durata da dieci a tre anni.

La Commissione fa le sue riserve onde non si creda che con quest'atto essa riconosca i debiti contratti durante il periodo di sospensione della costituzione e propone che piaccia alla Camera di invitare il governo a presentare al più presto possibile dei progetti di legge al Reichsrath onde ristabilire l'equilibrio nella finanza dello Stato.

BAVIERA. — Si legge nella *Stampa della Germania del Sud*:

Nel documento di ratifica del nuovo trattato dello Zollverein giunto a Monaco e spedito dalla Prussia a nome della Germania del Nord, la ratifica è subordinata alla condizione « che la validità del trattato di alleanza conchiuso tra la Prussia e la Baviera il 22 agosto 1866 non venga rimessa in questione dalla Baviera. » Non si vede qual fatto possa aver dovuto motivare riguardo alla Baviera l'aggiunta di questa clausola di cui non si era mai parlato durante i negoziati che hanno preceduta la conclusione del trattato, poichè il governo bavarese non ha mai messa in questione la validità del trattato di alleanza ed esso non è mai stato attaccato in seno alla rappresentanza del paese di Baviera. Veniamo a sapere che in conseguenza il governo bavarese ha creduto di dover protestare contro questa clausola e dichiarare che considerava la condizione di cui si tratta come adempiuta e rispettata dalla Baviera e quindi il trattato dello Zollverein come ratificato puramente e semplicemente.

SERVIA. — Nella *Novise*, organo ufficiale del Governo, in data di Belgrado, 6 dicembre, si legge:

« Il Governo serbo desidera una situazione politica chiaramente definita. Il perfezionamento continuo della organizzazione militare del paese non ha alcun scopo aggressivo. La Servia aspira a consolidare in modo definitivo la sua esistenza nazionale e le questioni che posson eventualmente sorgere fra lei e la Porta concernono unicamente la politica interna dell'Oriente. Lo scioglimento di tali questioni è possibile senza violare la integrità dell'Impero Ottomano, e conseguentemente senza pericolo per la pace d'Europa. Nessuna influenza estera potrebbe distrarre il Governo serbo dalla cura dei suoi interessi vitali. »

PRICIPATI UNITI. — Da Buckarest 5 dicembre, sera, telegrafano all'*Havas* che le voci di torbidi nei Principati messe in giro da alcuni fogli esteri sono prive di fondamento. La coalizione di partiti che ha obbligato il Governo a pronunziare lo scioglimento della Camera nella speranza che quest'atto sarebbe il segnale della separazione e di una levata d'armi, non incontra alcun favore nella massa delle popolazioni; queste, al contrario, applaudiscono alla fermezza del principe. È corsa voce che il metropolitano di Jassy considerato come uno dei capi della reazione era stato nuovamente destituito; ma la notizia ha bisogno di conferma.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Un telegramma da Potenza annunzia che il famigerato brigante Matteo Centonze venne ucciso nell'atto che opponeva resistenza al suo arresto, che tentava operarsi dal massaro Michelangelo Ventura di Viglianico.

— Al teatro *Niccolini*, domansera, 11, per la serata a benefizio dell'attore Cesare Rossi, verrà rappresentata una nuova commedia del signor Paolo Ferrari *Il poltrone*, *La bottega del cappellaio*, scene popolari dello stesso autore, e *Lo zio Battista* di Souvestre.

— Nella grande sala terrena del palazzo municipale aveva luogo ieri, scrive la *Lombardia* del 9, l'assemblea generale della *Società nazionale di mutuo soccorso degli impiegati, residente in Milano*. Il concorso dei soci fu numeroso, anche per parte di quelli che trovansi nelle varie provincie italiane. Dalla relazione letta dal segretario signor Felice Venosta, emerge che la Società nei soli cinque anni di sua esistenza, nonostante lo spinoso tramite pel quale dovette passare la famiglia degli impiegati, ha acquistato un non comune sviluppo, ed aveva già alla fine del 1866 un capitale intangibile di lire 128,000 circa, capitale che alla fine del corrente anno sarà portato a lire 160,000; e ciò è prova non dubbia dell'amore e dell'intelligenza onde è provvidamente amministrato il consorzio. Il numero dei soci è di circa 800.

— La Società d'acclimatazione e di agricoltura in Sicilia si fa un dovere di ripubblicare i quattro temi delle memorie a concorso, da premiarsi nella prossima esposizione agraria di Catania, che sarà tenuta a spese del Consorzio agrario interprovinciale; quali memorie dovranno dai concorrenti esser presentate chiuse e suggellate, portanti nella soprascritta una epigrafe a lettere iniziali a piacere dell'autore, non più tardi del giorno 31 agosto 1868 nell'ufficio della Società, via Macqueda, palazzo Comitini.

1° tema lire 500.

All'autore della miglior memoria che esponesse lo stato attuale della industria dei cereali in Sicilia, le consuetudini e le pratiche che la regolano, il tornaconto che ne proviene, ed insieme riferisse se i trovati della meccanica moderna possano applicarsi con utilità e diffondersi con agevolezza.

2° tema lire 500.

All'autore di quella memoria che meglio esaminasse lo stato attuale della coltivazione della vite, e se si possa migliorare; stabilire approssimativamente la produzione del vino nell'isola e quale indirizzo convenisse meglio adottare l'enologia siciliana.

3° tema lire 500.

All'autore di un trattato o manuale pratico sulla coltura degli agrumi in Sicilia, derivandola dal meglio che offra la pratica del paese ed aggiungendo tutto ciò che l'arte suggerisca per veder sempre sviluppata e migliorata tale industria agraria.

4° tema lire 500.

All'autore della memoria che avrà meglio unito e classificato le varie razze degli animali domestici utili all'agricoltura siciliana, con additare il metodo del loro allevamento ed i mezzi più diretti ed utili per migliorarne le condizioni.

Palermo, 29 novembre 1867.

*Il Presidente*: F. ANCA.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 4:

Il piroscafo italiano *Principe Amedeo*, capitano Pincetti, stava caricando iersera nella nostra rada, ancorato colla catena ed un gherlino di rinforzo alla boa del Lloyd, quando verso le ore 9 pom. il vento cominciò a rinfrescare, e prevedendosi un prossimo fortunale, il capitano suddetto si decise a dar fondo all'àncora di sinistra, filando un nodo della destra a fine di non prendere il corpo morto della boa. Poco dopo le 10 un gran refolo di bora ruppe la catena d'ormeggio della boa ed il naviglio, arando coll'àncora, urtò lo scoglio greco *Tessemeli*, e andò a picco, salvandosi a bordo del piroscafo italiano l'equipaggio composto di cinque persone.

Prima ancora che lo schoner greco sinistrasse, questo ed il piroscafo uniti vennero ad urtare un brick ottomano chiamato *Alah Kerim*, che, spezzatiglisi gli ormeggi, disradò e scomparve. Il *Principe Amedeo*, costretto ad abbandonare l'àncora, perdette la peata vuota, e dopo mezzanotte si ricoverò a Pirano; da colà poi giunse or ora un telegramma, che ci apporta la notizia trovarsi a bordo del piroscafo anche il capitano, un marinaio ed il mozzo del naviglio ottomano, la cui sorte, ad onta di varie indagini, rimase un mistero. La bufera sinora non scema punto ed il vento continua fortisssimo.

Stamane stessa al brigantino austriaco *Scio*, capitano Danilovich, ormeggiato ai fari in Sacchetta, mancarono gli ormeggi da prora, e venuto quindi in balìa del vento, spezzò col suo bastone di flocco l'albero di maistra del piroscafo *Undine*. Lo *Scio* fu soccorso quindi dall'ufficio centrale di porto, e dopo alcune ore di lavoro fu riposto in sicuro ormeggio.

— Il *Morning Herald* pubblica la seguente corrispondenza dalla costa dell'Africa occidentale intorno alla prigionia ed alla liberazione del vescovo di Sierra-Leone ed alla uccisione fatta dagl'indigeni del viceconsole d'Inghilterra:

Liverpool, 30 novembre.

Lo steamer *Mandingo* reca le particolarità di un doloroso fatto avvenuto risalendo il Niger.

Nei primi giorni di ottobre il vescovo Crowter, della Sierra-Leone, era andato a visitare il Niger risalendolo. Egli sbarcò in vari punti e finalmente prese dimora in un luogo chiamato Ida, ove intendeva passare qualche tempo. Quando gl'indigeni seppero il fatto, dopo molte riunioni risolvettero di arrestarlo e di non renderlo senza il pagamento di una taglia. Il capo domandò che fosse avvisato il console inglese al confluente del Niger e che ci voleva il valore di mille schiavi sborsato al governo d'Ida prima che il vescovo di Sierra-Leone fosse messo in libertà.

Il console non vi era; il Fell, vice console, tenne colloquio con gli europei residenti, e fu deciso che lo steamer d'esplorazione *Thomas Baxley*, che allora era al confluente del Niger, sarebbe equipaggiato, e Fell e alcuni negozianti anderebbero a domandare che il vescovo fosse messo in libertà.

Il *Thomas Baxley*, fatti tutti i preparativi, partì. Giunse in buono stato al villaggio. La domanda fatta da Fell di restituire il vescovo fu accolta con un rifiuto formale dal capo. Ne nacque un alterco; gl'indigeni parevano decisi a tenere i prigionieri.

Gli europei avevano dei *revolvers*; gli uomini d'Ida cominciarono a scagliare freccie su Fell e i suoi compagni; cominciò una mischia terribile, durante la quale il vescovo Crowter fuggì e giunse alla riva. Fu preso a bordo del *Thomas Baxley*. Il combattimento continuò feroce. Rollenston e uno dei compagni di Fell avevano atterrato cinque indigeni.

I neri che avevano ricevuto dei rinforzi si apprestarono a precipitarsi sullo scarso drappello degli europei, ma questi indietreggiarono verso la riva, e già erano entrati in uno dei canotti, quando gl'indigeni, accorsi per inseguirli, fecero piovere loro addosso una grandine di freccie. Una di quelle ferì il vice console nel cuore e l'infelice morì quasi istantaneamente. Anche il Rollenston fu ferito da una freccia. Da prima fu detto che era morto per quella ferita, che si credè di freccia avvelenata, ma non fu vero. Il Rollenston sta meglio.

Il capitano della nave, vedendo che piega pigliava la cosa, si avvicinò un po' alla riva e mandò un par di palle da cannone in mezzo a quei bellicosi selvaggi, i quali allora si avviarono a gambe nella via del villaggio. Il vescovo era stato tenuto prigioniero a Ida per dieci giorni. Era nutrito pochissimo, era costretto a mangiare in presenza del capo, e gli fu levata la Bibbia. Lo steamer tornò al confluente del Niger, e le ultime notizie dicono che tutto era tranquillo.

Le due precedenti valigie della costa occidentale ci hanno portato le particolarità sul massacro di molte vittime fatto da Archibong, di Duke Town, sul fiume Calabar. Si sa che gli europei hanno salvato dieci vittime condannate nel settembre e che le hanno mandate a Fernando Po. Il *Mandingo* ha portato le notizie di molti altri massacri fatti a sangue freddo nell'ottobre; 24 vittime, la maggior parte giovanissime, sono state massacrate in quel mese.

Nove vittime furono massacrate vicino a Duke Town. Le teste furono tagliate e rinchiuse in un corbello che fu mandato al crudelissimo Archibong. Quello che fa più orribile la cosa, è che la maggior parte di quegli infelici furono vilmente dati ad Archibong dai capi circonvicini presso dei quali avevano cercato asilo ed avevano promesso di proteggerli. Siamo lieti di sapere che i missionari e i commercianti hanno potuto strappare a certa e crudelissima morte quattro infelici; un uomo, una donna e due bambini sono stati strappati per forza da una casa d'indigeni, gli adulti erano stati caricati di catene; furono trasportati in sicurezza a bordo delle navi nel fiume.

Il re Archibong ha mandato una lettera per richiedere le vittime; ma in un *meeting* di europei fu risoluto di non dare quegli infelici, ma di mandarli fuori del paese per salvare loro la vita. Fu mandata dal *meeting* una lettera ad Archibong dichiarandogli che se non avesse smesso il suo barbaro e sanguinario costume, gli europei sarebbero stati costretti a pigliare i più energici provvedimenti per costringerlo a farlo.

Grandi elogi meritano i commercianti europei per la energica e vigorosa condotta dimostrata nel salvare quelle vittime. Il capitano Lowry ha generosamente concesso loro il passo gratuito sul *Mandingo*.

— Una corrispondenza da Messico, in data del 29 ottobre, mandata al *Morning Post*, ha la seguente notizia:

È inutile forse ricordare ai vostri lettori intelligenti e versati nella geografia che attorno alla città di Messico vi è un lago poco profondo che copre la valle dalle mura della città fino alle falde delle montagne che sorgono dal lato opposto. Quelle montagne non sono molto alte, e una di quelle, chiamata il Peron, secondo la tradizione, è un vulcano che ha sulla sommità un cratere. Quel vulcano, or sono cento anni, era in eruzione. Ora da alcune settimane si odono dei rumori di sinistro augurio come se nelle viscere del monte vi fosse qualche cosa che vuole uscir fuori.

L'acqua del lago, che è sempre calda alle falde del monte per le molte sorgenti termali, è divenuta troppo calda per i bagni, e generalmente si crede che avverrà una eruzione. Non so se avrò piacere; conosco un po' l'artiglieria messicana e mi curo poco dei bombardamenti dei cannoni del Messico, ma non mi sento disposto a fare a fidanza con un vulcano messicano. Se il Peron inghiottisse questa Sodoma Messico diventerebbe una seconda Pompei; se il vostro corrispondente non potesse sfuggire per narrarvi l'avvenimento, abbiatene pia ricordanza nel *Morning Post*, come quella di un uomo che perì cercando di fare il suo dovere.

— Diversi matrimonii hanno da qualche tempo aumentato la famiglia di Orleans che annovera oggi 25 membri viventi:

Il duca di Nemours, oggi il maggiore della famiglia, nato nel 1814, ha 4 figli:

1° Il conte d'Eu (nato nel 1842) sposò la figlia di Pietro I imperatore del Brasile;

2° Il duca d'Alençon (nato nel 1844);

3° La principessa Margherita (nata nel 1846);

4° La principessa Bianca (nata nel 1857);

Il principe di Joinville (nato nel 1818) ha due figli:

1° La principessa Francesca, maritata col principe Roberto suo cugino, duca di Chartres (nata nel 1844);

2° Il duca di Penthièvre (nato nel 1845);

Il duca d'Aumale ha ora un solo figlio, il duca di Guisa nato a Twickenham, nel 1854;

Il duca di Montpensier (nato nel 1824), e residente nella Spagna ha sei figliuoli:

1° La principessa Isabella (nata nel 1848), maritata a Luigi Filippo, conte di Parigi;

2° La principessa Amelia (nata nel 1851);

3° La principessa Cristina (nata nel 185?);

4° Il principe Ferdinando (nato nel 1859);

5° La principessa Maria de Las Mercèdes, (nata nel 1860);

6° Il principe Antonio (nato nel 1866).

Luigi Filippo conte di Parigi, nato a Parigi nel 1838, che sposò sua cugina, figlia del duca di Montpensier, ha una figlia la principessa Maria Amelia (nata nel 1865).

Roberto d'Orleans, duca di Chartres, nato a Parigi nel 1840, sposato con la figlia del principe Joinville la principessa Francesca, ha tre figli:

1° La principessa Maria (nata nel 1865);

2° Il principe Roberto (nato nel 1866);

3° Il principe Enrico (nato nel 1867).

(*Figaro*).

— Il *Daily Telegraph* ha il dispaccio mandato da Arturo Rumboldt, governatore di Tortola, al duca di Buckingham e Chandos all'ufficio delle Colonie in data di

Tortola 12 novembre.

Oltre il mio dispaccio del 31 ottobre, ho l'onore di informarvi che nella città di Road Town composta di 123 case, sessanta sono state interamente distrutte; inoltre tutti i pubblici edifici, tranne uno, sono stati 24 gravemente e 39 in parte danneggiati.

Nelle campagne molte abitazioni dei coloni sono state distrutte. Tutti gli opifici per lo zucchero, fuori di due, sono stati distrutti, tutta la raccolta è guastata. La sola residenza di campagna che fosse nell'isola, Ives hill, è distrutta assolutamente. Trentasette persone sono perite.

Cessato l'uragano, la faccia della natura si trasformò come per miracolo. Pareva che l'inverno avesse visitato i tropici; i pochi alberi rimasti e tutta la vegetazione era deperita.

Spero di poter visitare le varie altre isole, ma le grandi occupazioni mi hanno ritenuto a Tortola...

Nell'isola di Gorda dicesi che circa cento case sono distrutte e la miseria è grande. A Jort Van Dyke le case cadute sono venticique. La impossibilità di procurarmi una barca, recò indugio nel mandare provvisioni..... La casa dei poveri fu atterrata, e per un po' di tempo i poveri furono messi nelle celle della prigione.....

### DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN FIRENZE.

*Avviso di concorso per i posti di volontario della carriera superiore nell'Amministrazione compartimentale del demanio e delle tasse.*

Il direttore sottoscritto, in conformità delle disposizioni date dal Ministero delle finanze con circolare del 26 ottobre 1867, n° 303, rende noto quanto segue:

Gli esami di concorso per i posti di volontario che sopra, dei quali dal prefato Ministero (Direzione generale del demanio e delle tasse) è già pubblicato avviso sotto dì 26 ottobre 1867 inserito nella *Gazzetta ufficiale del Regno* il 29 dello stesso mese, n° 296, saranno tenuti in questa Direzione nel locale di sua residenza posto in piazza dei Giudici al n° 1 alle ore 9 precise antimeridiane del dì sedici dicembre prossimo e giorni successivi.

All'indicato oggetto i concorrenti dovranno presentarsi a questa direzione non più tardi delle ore otto antimeridiane dei giorni suaccennati, avvertendo che per gli esami in iscritto non si possono impiegare più di sette ore in ciascun giorno.

Firenze, 4 novembre 1867.

*Il Direttore*
CANTAMESSA.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9.

**Chiusura della Borsa di Parigi.**

| | 7 | 9 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % . . . . | 69 05 | 69 10 |
| Id. italiana 5 % in cont. | 45 40 | 45 10 |
| Id. id. 15 dic. . . . | 45 45 | 45 20 |
| *Valori diversi.* | | |
| Azioni del Cred. mobil. francese . . . | 161 | 163 |
| Ferrovie austriache . . . . . . . . . | 511 | 511 |
| Prestito austriaco 1865 . . . . . . . | 325 | 326 |
| Ferrovie lombardo-venete . . . . . . | 351 | 351 |
| Id. romane . . . . . . . . . . | 51 | 52 |
| Obbligazioni str. ferr. romane . . . . | 101 | 102 |
| Ferrovie *Vittorio Emanuele* . . . . . | 45 | 42 |

Londra, 9.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . . | 93 — | 93 — |

Parigi, 9.

La *Patrie* smentisce la voce che siano insorte divergenze tra i membri del Ministero, e che si tratti di un mutamento di gabinetto.

L'*Etendard* smentisce che la discussione del progetto di legge sulla riorganizzazione dell'esercito debba essere aggiornata.

Parigi, 9.

*Corpo legislativo.* — Garnier Pagès critica la politica estera del Governo; dice che bisognava cercare un punto d'appoggio sulla Germania e non sull'Austria, e soprattutto che bisognava prevenire l'alleanza tra la Germania, la Prussa e l'Italia.

Emilio Ollivier dice che la politica internazionale del Governo è una confusione, la quale termina nell'impotenza; dice che la sua politica verso la Germania è contraddittoria. Sostiene che la Convenzione di settembre fu un'accettazione da parte della Francia del voto dell'Italia che proclamava Roma capitale. Se l'unità d'Italia resiste a tutti gli attacchi, è perchè tale è il voto della nazione. Perfino il clero italiano ama l'Italia. Soltanto i partigiani dei principi decaduti vogliono la rovina dell'Italia, ma la Francia non può prestar mano a tali agitazioni.

Thiers, interrompendo, dice: Bisogna lacerare la nostra storia per sostenere una tale politica; noi siamo qui talvolta italiani, talvolta tedeschi, e giammai francesi.

Ollivier continua: Io invoco la storia in mio favore, e col mio modo di vedere.

Relativamente alla questione tedesca, egli dice che la collera della Prussia contro la Francia proviene da ciò che in luogo di una Francia generosa e disinteressata, le si presenta una Francia gelosa e minacciante.

Thiers, rispondendo a Ollivier, sostiene che lo scopo della politica d'Enrico IV era, sostenendo i piccoli Stati, di combattere la Casa d'Austria che voleva fare l'unità germanica, come fa ora la Prussia. Protesta di nuovo contro la politica dei grandi agglomeramenti, che hanno avuto per risultato di autorizzare delle conquiste attorno della Francia a suo detrimento, e potrebbe cangiare la faccia del mondo formando in Europa due grandi potenze: l'una, la Germania, di 66 milioni: l'altra, la Russia, di 120.

Rouher risponde che senza dubbio il primo principio d'un governo dev'essere di preoccuparsi soprattutto degl'interessi nazionali, ma non deve seguire con gelosia gli avvenimenti esterni, pensando sempre d'intervenire per impedirli. Non deve nemmeno lasciarsi trascinare a rimorchio dagli avvenimenti che si compiono in nome del principio delle nazionalità e dimenticare il patriottismo che dev'essere sempre di guida. La politica del Governo francese si definisce in questo modo: Un sentimento energico del mantenimento del diritto dappertutto, e rivendicazione di quello della Francia, senza allarmi, colla fiducia nelle forze del paese. Applicando queste idee ai fatti compiutisi in Italia ed in Germania, Rouher respinge il rimprovero di poca fermezza indirizzato alla politica del Governo. Nega che l'unità d'Italia sia stata fatta coll'intermezzo della Francia. Tuttavia la Francia non ha alcuna idea di smembrarla. Sconfessa nel modo più assoluto un tale pensiero; ma afferma nuovamente la risoluzione di far rispettare l'autonomia degli Stati del Papa, riconosciuta dalla Convenzione di settembre. Relativamente alla Germania, la politica della Francia fu una politica di pacificazione e di calma. Il Governo, egli dice, accetta francamente i fatti compiuti fintanto che i suoi interessi e la sua dignità non vi saranno impegnati.

Rouher aggiunge: Dopo i preliminari di Nikolsburgo, la possibilità di una rettificazione di frontiere fu indicata al nostro ambasciatore a Berlino. Egli venne immediatamente a Parigi. Dopo un abboccamento avuto coll'Imperatore e col ministro degli affari esteri, questa idea fu abbandonata. Da quel tempo in poi nessun fatto venne a rilevare da parte nostra il pensiero di conquista o di estensione di territorio. Parlando sull'affare del Lussemburgo, Rouher soggiunge: La nostra condotta in quell'epoca fu di dare alla Germania l'avvertimento che certi fatti non potrebbero lasciarci indifferenti. Parlando della dichiarazione del 5 dicembre, dice: Il rappresentante del Governo non ha fatto che dire ciò che era perfettamente autorizzato di dire e nei termini nei quali era autorizzato di farlo.

### UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 9 dicembre 1867, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro nel nord di 4 a 5 mm., nel sud di 6 a 8. Le pressioni sono sotto la normale di 10 mm. Cielo nuvoloso, mare calmo. Dominano ma deboli i venti del terzo e quarto quadrante.

Le pressioni sono molto alte sull'Inghilterra e in Iscozia; ma sono sotto la media in Francia.

Qui il barometro si è innalzato di 1 mm. nella mattina.

Stagione variabile ma tendente a migliorare.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*

Nel giorno 9 dicembre 1867.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero ............ | mm 750, 7 | mm 751, 8 | mm 753, 0 |
| Termometro centigrado ............ | — 1, 0 | 6, 5 | 3, 5 |
| Umidità relativa ...... | 60, 0 | 42, 0 | 51, 0 |
| Stato del cielo ........ | sereno e nuvoli | sereno e nuvoli | sereno e nuvoli |
| Vento direzione ...... | NE | NE | NE |
| Vento forza ......... | debole | debole | debole |

Temperatura massima ............ + 6,5
Temperatura minima ............ — 3,0
Minima nella notte del 10 dicembre + 2,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

### LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 10 dicembre 1867)

| VALORI | | VALORE NOMINALE | CONTANTI L | CONTANTI D | FINE CORR. L | FINE CORR. D | NOMINALE | PREZZI FATTI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 . . . . | god. 1 luglio 1867 | | 50 95 | 50 90 | 50 95 | 50 90 | » » | |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 | lib. 1 ottob. 1867 | | 68 40 | 68 30 | » » | » » | » » | |
| Id. 3 0/0 . . . . . . . . | » » | | 34 25 | 34 » | » » | » » | » » | |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . | » 1 genn. 1867 | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 | » | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | » ex coupon | 1000 | » » | 1415 | » » | » » | » » | |
| Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . . . . . . . . . | » | 1000 | 1565 | 1560 | » » | » » | » » | |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | » | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Banca di Credito italiano . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni del Credito Mobil. ital. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . | » | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle SS. FF. Romane . . | » 1 luglio 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0/0 delle suddette . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » 1 genn. 1867 | 420 | 160 » | 158 » | » » | » » | » » | 158 cont. |
| Obblig. 3 0/0 delle suddette CD - | » 1 luglio 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette . . . . . . . . . . . . . . | » 1 marzo 1867 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni SS. FF. Meridionali . . . | » 1 luglio 1867 | 500 | 194 » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . | » 1 ottob. 1867 | 500 | 120 » | 118 » | » » | » » | » » | |
| Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp. | » | 505 | 403 » | 401 3/4 | » » | » » | » » | |
| Dette in serie di 1 e 2 . . | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette in serie non comp. | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale 5 0/0 obbl. | » 2a emissione | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto in sottoscrizione . . . . . | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto liberato . . . . . . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale di Napoli | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto di Siena . . . . . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Pantelegrafo Caselli . . . . . . | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto 2 ser. . . . . | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . | » 1 luglio 1867 | | » » | » » | » » | » » | 51 1/2 | |
| 3 0/0 idem . . . . . . . . | » 1 ottob. 1867 | | » » | » » | » » | » » | 35 » | |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno . . . . . | 8 | | | Venezia eff. gar. . | 30 | | | Londra . . . . . . | 30 | | |
| dto. . . . . . | 30 | | | Trieste . . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | 28 10 | 28 03 |
| dto. . . . . . | 60 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | Parigi . . . . . . | 30 | | |
| Roma . . . . . . | 30 | | | Vienna . . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | 111 3/4 | 111 1/2 |
| Bologna . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | Lione . . . . . . . | 90 | — | — |
| Ancona . . . . . | 30 | | | Augusta . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | — | — |
| Napoli . . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | Marsiglia . . . . | 90 | — | — |
| Milano . . . . . . | 30 | | | Francoforte . . . | 30 | | | Napoleoni d'oro . . . | | 22 45 | 22 42 |
| Genova . . . . . . | 30 | | | Amsterdam . . . | 90 | | | *Sconto Banca* 5 0/0 | | | |
| Torino . . . . . . | 30 | | | Amburgo . . . . | 90 | | | | | | |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti del 5 0/0* 50 85 per fine corr , 50 90 - 92 1/2 - 97 1/2 cont.

*Il sindaco*: A. MORTERA.

4278

# Società Reale
## d'assicurazione mutua ed a quota fissa contro i danni dell'incendio

Il Consiglio Generale della Società è convocato nel locale della Direzione in Torino via Corte d'appello, porta n. 11, piano primo, pel giorno 20 corrente dicembre, ore 7 di sera, e continuerà ivi le sue sedute nei giorni successivi, medesima ora, sino a compito esaurimento delle materie sottoposte al suo esame ed al suo voto.

Sono oggetto della convocazione sua l'approvazione dei conti del 1866, le nomine prescritte dall'art. 86 dello statuto, e il voto sulle altre proposte che ivi si potessero fare.

I conti sono a disposizione dei membri del Consiglio nel locale della Direzione, dove si daranno ai medesimi tutte quelle spiegazioni che fossero per domandarsi.

**La Direzione.**

La suddetta Società ha l'agenzia in Firenze, piazza dei Giuochi, n. 1.

# BANCA TOSCANA DI CREDITO
## per le Industrie e Commercio d'Italia

**AVVISO.**

Il Consiglio direttivo della Banca suddetta nella sua seduta del dì 7 corrente determinò il giorno ed il luogo della generale adunanza ordinaria prescritta dall'articolo 106 dello statuto sociale. In seguito alla quale deliberazione il sottoscritto segretario del Consiglio stesso invita tutti i signori azionisti pel dì 30 dicembre corrente, a ore 1 1[2 p. m., nella sala del palazzo in cui ha sede la Società, posto in Firenze, borgo degli Albizzi, numero 29, per quivi riunirsi in assemblea generale all'oggetto indicato dal suddetto articolo 106 dello statuto ed a qualunque altro oggetto previsto e consentito dal patto sociale.

Si ricordano frattanto gli articoli del medesimo che più specialmente si riferiscono all'ammissione de'soci alle adunanze generali, ed alle discussioni e deliberazioni dell'assemblea degli azionisti.

« Art. 98. Per assistere all'assemblea generale i portatori di 20 azioni dovranno farne il deposito alla sede della Società cinque giorni innanzi l'adunanza, e quivi riceveranno un biglietto d'ammissione nominale e personale.

« Art. 99. Niuno può rappresentare un azionista se non è socio esso stesso. La forma della procura è determinata dal Consiglio di amministrazione. I mandati dovranno essere presentati alla stessa epoca del deposito delle azioni Non si può delegare dopo ricevuto il biglietto di ammissione all'assemblea.

« Art. 103. Gli azionisti hanno diritto a dare un voto ogni venti azioni. Un solo individuo non può avere più di trenta voci, nemmeno per procura, qualunque sia il numero delle azioni che possiede.

« Art. 106. L'assemblea generale si radunerà di diritto ogni anno nell'ultima metà di dicembre *per la rinnovazione delle cariche*, e nella prima metà di giugno per l'approvazione del bilancio.

« Art. 108. L'ordine del giorno sarà preparato dal Consiglio direttivo. Vi figureranno le proposizioni che intende fare il Consiglio, e quelle che fossero state comunicate ad esso dieci giorni innanzi la riunione dell'assemblea, munite della firma di dieci azionisti aventi voto nella medesima. Niun soggetto non compreso nell'ordine del giorno potrà esser posto in discussione. »

Firenze, 10 dicembre 1867.

*Il segretario del Consiglio direttivo*
ALESSANDRO BORGHERI.

4286

# PREFETTURA
# della Provincia di Napoli

## INCANTO A SCHEDE SEGRETE

**Liquidazione dell'asse ecclesiastico pervenuto al demanio dello Stato per effetto delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.**

**VENDITA DI BENI APPARTENENTI AL DETTO ASSE ECCLESIASTICO.**

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 13 dicembre 1867 si procederà in una delle sale dell'uffizio di prefettura agl'incanti per mezzo di schede segrete e senza ammettersi successivo aumento sul prezzo di aggiudicazione dei beni pervenuti al demanio dall'asse suddetto, e descritti ai n. 1 a 9 tabella 192, n. 1 a 3 tabella 235, e riportate nell'elenco 2° pubblicato nel supplemento del *Giornale di Napoli* n. 273, quali documenti trovansi depositati nell'uffizio della Direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita consistono:

| N° dell'elenco | Lotto | |
|---|---|---|
| 58. | 1. | Territorio detto San Paolo, nel comune di Lettere, di natura vigneto e pergolato, seminatorio con una piccola sezione di selva cedua castagnale, con casa colonica, di moggia 4 82. |
| » | 2. | Idem idem di moggia 4 419. |
| » | 3. | Idem idem di moggia 3 300. |
| » | 4. | Idem idem di moggia 5 621. |
| » | 5. | Idem idem di moggia 10 118. |
| » | 6. | Idem idem di moggia 5 291. |
| » | 7. | Idem idem di moggia 10 214. |
| » | 8. | Idem idem di moggia 10 708. |
| » | 9. | Idem Idem di moggia 7 656. |
| 102. | 1. | Parte del territorio denominato Medici nel comune di Gragnano e con parte del casamento colonico di moggia 7. |
| » | 2. | Altra parte del detto territorio e casamento colonico di moggia 5. |
| » | 3. | Idem idem di moggia 8. |

L'incanto sarà aperto sui seguenti prezzi d'estimo:

| | | | *Spese da anticiparsi dall'aggiudicatario* |
|---|---|---|---|
| 58. | 1. | L. 6,827 95 | L. 254 |
| » | 2. | » 7,524 45 | » 277 |
| » | 3. | » 4,913 82 | » 191 |
| » | 4. | » 9,542 62 | » 345 |
| » | 5. | » 17,425 12 | » 604 |
| » | 6. | » 8,980 29 | » 325 |
| » | 7. | » 17,369 63 | » 602 |
| » | 8. | » 18,201 32 | » 629 |
| » | 9. | » 13,773 16 | » 483 |
| 102. | 1. | » 20,696 46 | » 712 |
| » | 2. | » 14,782 47 | » 516 |
| » | 3. | » 23,652 62 | » 809 |

Le suddette cifre di spese dovranno essere aumentate in ragione di lire 3 30 per cento sull'ammontare della differenza tra il prezzo d'asta e quello dell'aggiudicazione in conto delle spese per tasse di trapasso e d'iscrizione ipotecaria compreso il decimo di guerra. I signori ricevitori presso cui si faranno i depositi avranno cura di esigere detto aumento sotto la loro responsabilità.

Ciascun offerente rimetterà la sua offerta in piego suggellato a chi presiede agl'incanti.

Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del seguito deposito del decimo del prezzo.

Napoli, 27 novembre 1867.

*Il Direttore compartimentale del demanio*
**Carignani.**

4227

# CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 49° *dell'anno* 1867 — 4284

| | NUMERO dei versamenti | NUMERO dei ritiri | VERSAMENTI | RITIRI |
|---|---|---|---|---|
| Risparmi | 332 | 234 | 48,717 64 | 45,585 88 |
| Depositi diversi | 25 | 24 | 64,968 24 | 82,179 71 |
| Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente | » | » | 2,334 47 | 12,496 95 |
| Casse affiliate di 2ª classe idem | » | » | 4,000 » | 19,100 » |
| Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze | » | » | » | » |
| *Somme* | » | » | 120,080 35 | 159,362 54 |

**Avviso.**

Si deduce a pubblica notizia che con istrumento del ventisei novembre decorso, rogato dal sottoscritto notaro e registrato a Firenze il 3 decembre successivo, registro 14, foglio 63, numero 4985, con lire 20 90 da Maffei, trascritto per estratto nella cancelleria di questo tribunale civile faciente funzione di tribunale di commercio, ed affisso ai termini di legge, è stata costituita fra la signora Cesira Ferrari vedova Bernacchi in proprio e come madre e rappresentante delle signore Paolina Armida, Marianna e Giulia figlie minori del fu Angiolo Bernacchi, ed il signor Giovanni Frosetti, una società per l'esercizio del commercio di trattore, con sede in Firenze, in via Maggio, n° 4, e colla ditta - Giovanni Frosetti ed eredi Bernacchi - la cui amministrazione e rappresentanza è affidata al nominato sig. Frosetti.

Firenze, lì 6 dicembre 1867.

4281 Ser GIO BALDAZZI

**Giudizio di purgazione.**

Il sottoscritto avendo per contratto del primo settembre 1867, rogato ser Carlo Simoncini, registrato a Camajore il 3 dello stesso mese, n° 399, foglio 26, con L. 238 70, segnato Cappelli, acquistato in compra dal signor Antonio del fu Agostino Landi il pieno dominio d'una casa a due piani compreso il terrestre, con orto e legnaio, posta in Viareggio, in via del Giglio, al catasto in testa Landi ai numeri 3348, 3349, 3350, carte 2432, sez. Q, articolo di stima 1544, per il prezzo di italiane lire 8650, e volendo procedere alla purgazione delle ipoteche gravanti detto stabile, perciò uniformandosi al disposto dell'articolo 2041 del Codice civile, primo capoverso, fa noto a tutti gli interesssati avere egli già adempiuto alle notificazioni prescritte dall'art. 2043 del Codice stesso, anche in ordine al decreto in data del 15 novembre p. p., con cui il presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca dichiarò che avendo il sottoscritto stesso obbedito al disposto dell'articolo 727 del vigente Codice di procedura, si dichiarava aperto il giudizio di graduazione sul suddescritto prezzo di italiane lire 8,650, e delegando per il medesimo il giudice Landi, si assegnava al sottoscritto il termine di giorni 25 per le opportune notificazioni ed inserzioni, ed ai creditori quello di giorni 40 dalla notificazione, per depositare in cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi.

Lucca, 7 dicembre 1867.

4277 FILIPPO VARNESI.

**Si fa noto**

che alla pubblica udienza del dì ventisei novembre 1867, tenuta dal tribunale civile e correzionale di Volterra, non avendo avuto luogo per mancanza di oblatori la vendita al pubblico incanto dei beni espropriati sulle istanze del signor Ferdinando Minguet, rappresentato dal dottor Raffaello Falugi, a carico di Giovanni Burchianti e Giovanni e Ranieri Puccianti, il tribunale suddetto alla stessa udienza ordinò la rinnovazione dell'incanto, con altro ribasso del dieci per cento sul prezzo primitivo di stima, e alle condizioni di che nel bando del ventisette luglio mille ottocento sessantasette, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di numero 211 e 223, destinando la pubblica udienza del primo febbraio 1868, a ore undici antimeridiane.

Per lo che il

**Lotto primo**

Consistente in una casa posta nel popolo e comune di Bibbona, valutata dal perito Fedi L. 4,641, sarà posta in vendita per lire 3,759 e cent. 21.

**Lotto secondo**

Riguardante un vasto fabbricato ad uso di locanda in parte, e in parte ad uso di quartieri d'affittarsi, valutato dal suddetto perito L. 36,900, sarà posto all'incanto per L. 29,889.

**Lotto terzo**

Consistente in un appezzamento di terra formante la presella di n° 5, di dominio diretto del conte Francesco Alliata, a cui è dovuto il canone di L. 354 68 all'anno, valutato al netto di tale prestazione L. 14,183 90, sarà posto in vendita per L. 11,488 96.

Volterra, lì 26 novembre 1867.

Il cancelliere
A. BACIOCCHI.

Rilasciato il presente estratto per essere inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Volterra, dalla cancelleria del tribunale civile.

Lì 6 dicembre 1867.

Il cancelliere
4280 A. BACIOCCHI.

**Diffidamento.**

Luigi Gorini, possidente domiciliato nel popolo di San Martino, in comune di Palaja, ha inibito a Giovacchino Sani e sua famiglia colonica, lavoratori licenziati dal podere detto Valvecchiaia posto in detto popolo e comune, le contrattazioni di bestiami, foraggi, concimi, e di ogni altra cosa riguardante la colonia, e conseguentemente non riconoscerà niuna delle contrattazioni indicate, come proprietario del podere medesimo.

Lì 9 dicembre 1867. 4279

**Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze.**

3ª denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di n° 88674, sotto il nome di Fregi Degl'Innocenti Filippo, per la somma di lire 1372.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritti sul suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, lì 7 dicembre 1867. 4285

# Compagnia R. delle Ferrovie Sarde

**AVVISO.**

Chiunque intenda di fare acquisto di n. 16,400 carrate sarde di legna da ardere, minuta ed in fascetti, o voglia fare 44,640 quintali di carbone di legna forte, secca e verde, nei tenimenti della Compagnia situati nelle vicinanze di Cagliari, s'indirizzi per prezzi e condizioni alla sede della Compagnia stessa in Firenze, via Ghibellina, 71, od in Cagliari, via San Michele, 22. 4274

# AVVISO.

Livorno, 5 dicembre 1867.

Essendosi proceduto questa mattina alla decima estrazione delle cartelle d'imprestito di S. E. il Principe A. de Démidoff, si annunziano i numeri estratti che sono i seguenti:

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14 | 25 | 28 | 39 | 50 | 58 | 82 | 88 | 100 | 160 |
| 188 | 204 | 209 | 222 | 256 | 263 | 276 | 295 | 302 | 304 |
| 308 | 314 | 327 | 330 | 331 | 338 | 363 | 366 | 372 | 378 |
| 386 | 393 | 396 | 406 | 415 | 448 | 492 | 516 | 528 | 537 |
| 552 | 564 | 565 | 567 | 592 | 621 | 616 | 648 | 660 | 672 |
| 687 | 695 | 712 | 736 | 746 | 767 | 794 | 798 | 832 | 834 |
| 835 | 862 | 867 | 869 | 876 | 878 | 882 | 887 | 891 | 898 |
| 899 | 906 | 924 | 957 | 960 | 973 | 1016 | 1035 | 1052 | 1070 |
| 1086 | 1090 | 1114 | 1139 | 1150 | 1152 | 1177 | 1180 | 1181 | 1183 |
| 1184 | 1189 | 1192 | 1197 | 1209 | 1229 | 1256 | 1263 | 1285 | 1297 |

Le cartelle portanti i numeri suddetti, non che i cuponi di tutte le altre cartelle, saranno rimborsate e pagate dal sottoscritto a Firenze i giorni 2 e 3 gennaio 1868 dalle ore 12 alle ore 3 pomeridiane nel magazzino Riblet e C., via de' Panzani, n. 23; ed a Livorno i giorni 7 e 8 gennaio 1868, parimente dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, nello studio Capuis, via San Francesco, n. 1.

**Alessandro Melchior**
*Mandatario di S. E. il Principe A. de Démidoff.*

4275

# Provincia di Modena
**DIREZIONE COMPART. DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN MODENA**

## AVVISO D'ASTA.

**Vendita di beni demaniali a nome della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia.**

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 dicembre 1867, si procederà in una delle sale di quest'uffizio di Direzione, con intervento ed assistenza dell'illustrissimo signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni demaniali descritti ai numeri 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 dell'elenco n° 14 pubblicato nel supplemento del numero 254 del giornale degli annunzi officiali della provincia di Modena del giorno 4 novembre corrente, quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato in quest'uffizio stesso.

I beni che si pongono in vendita sono i seguenti:

(N° 1). Prato detto del Sobborgo, senza piante e senza casa, irrigabile col canale di Corlo. Confina a settentrione coll'opera Bianchi, Vandelli e strada circondaria, a levante colla strada circondaria, municipio di Modena, Stradi e Rusignoli, a mezzodì col canale di Corlo, il municipio suddetto, Stradi e Rusignoli, a ponente con Pedrazzi. Superficie ettari 7 84 34, ossieno biol. 27 e tav. 47.

(N° 2). Prato detto del Cavallo, senza caseggiato e senza piante, irriguo col canale suddetto. Confina a settentrione con Palastri, a levante col canale Soratore e Palastri, a mezzodì e ponente colla via circondaria. Superficie ettari 1 86 34, ossieno biol. 6 e tav. 57.

(N° 3). Due possessioni in un sol corpo di terra con prati irrigui, colle acque del Canal Bianco e del canal di Corlo. Confinano a settentrione colla via Emilia, a levante colla via circondaria, Vandelli, Bidasio Colombi e prato delle manovre, a mezzodì colla via San Faustino, Colombi Bidasio, Vandelli e prato delle manovre, a ponente colla strada detta la Formiggine, e prato delle manovre. Superficie ettari 57 27 31, ossieno biol. 201, tav. 66.

(N° 4). Podere in un sol corpo di terra con fabbricato colonico e dipendenze rurali. Confina a settentrione con Boccolari e Ricci, a levante colla via comunale, a mezzodì con Verona, a ponente colla strada della Mirandola e Boccolari. Superficie ettari 6 05 51, ossieno biol. 21, tav. 25.

(N° 7). Quadra di terra fra il canal Navile e quello della Sacca, composta di 5 poderi con palazzo, prati irrigabili, giardino, serra da fiori, bosco inglese, fabbricati colonici, dipendenze rurali oltre quattro grandiose fabbriche ad usi diversi e casa pel castaldo. Confina a settentrione colla Società proprietaria dei molini nuovi, a levante colla via Canale, a mezzodì colla strada della Mirandola, a ponente col canale della Sacca. Superficie ettari 78 31 03, ossieno biol. 276, tav. 06.

(N° 8). Stabile detto Montessori con fabbricato parte civile e parte colonico irriguo in parte col canale del Diamante. Confina a settentrione con Plessi, a levante colla via d'Albareto, a mezzogiorno colla strada di Naviciello, a ponente col canale del Diamante. Superficie ettari 15 90 77, ossiano biol. 56 e tav. 6.

(N° 9). Corpo di terra detto il Campiolo, senza fabbricati, irriguo, col cavo Minutara. Confina a settentrione colla via Navicello, a levante con Bonacini, a mezzodì col cavo Minutara, ed a ponente con Fogliani e Bassoli. Superficie ettari 16 52 24, ossieno biol. 58 18.

(N° 10). Fabbricato ad uso locanda detta la Barchetta. Confina a settentrione colla ferrovia, a levante collo stradone della Barriera, a mezzodì colla strada che conduce alla stazione, a ponente colla Società delle Strade Ferrate. Superficie ettari 0 25 36, ossiano biol. 1.

(N° 11). Stabile in quattro corpi con fabbricati rusticali ed annessi servigi e prati irrigui senza spese colle acque del canale della Sacca. Confinano a settentrione il 1° corpo con Setti, il 2° col canale della Darsena, il 3° colla ferrovia e Rangoni, il 4° col canale della Sacca, a levante il 1° colla via circondaria, il 2° colla ferrovia, il 3° con Rangoni, il 4° con Rangoni, a ponente il 1° col canale della Sacca, il 2° col canale della Darsena, il 3° con Rangoni, il 4° con beni demaniali. Superficie totale ettari 11 31 83, ossieno biol. 40 e tav. 27.

(N° 12). Due porzioni di terreno intersecato dalla ferrovia, senza fabbricati. Confinano a settentrione col canale della Sacca e la ferrovia, a levante beni demaniali e strada circondaria, a mezzodì la ferrovia e Barbolini, a ponente Malagoli, Grandi e Ferrari. Superficie ettari 1 21 34, ossieno biol. 3 e tav. 57.

(N° 13). Tre striscie di terreno prativo asciutto, prativo coltivo e prativo irriguo. La prima dal bastione della cittadella alla barriera V. E. Confina a settentrione col canale dei tabacchi e scolo del macello, a levante giardinetto comunale, a mezzodì le mura, a ponente il bastione suddetto. La seconda parte coltiva tra la detta barriera e Porta Bologna. Confina a settentrione e levante la fossa circondaria, a mezzodì terra inserviente per le lavandaie, a ponente le mura. La terza parte di terreno irriguo tra la detta Porta Bologna ed il bastione di San Pietro. Confina a settentrione coi fabbricati del Dazio di Porta Bologna, a levante la fossa circondaria, a mezzodì il suddetto bastione, a ponente le mura. Superficie ettari 5 55 45, ossieno biol. 19, tav. 42.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo dei respettivi lotti, cioè:

| | | | Minimum delle offerte da farsi all'incanto |
|---|---|---|---|
| N° 1 | sul prezzo di | L. 7,763 00 | delle offerte da farsi all'incanto L. 50 |
| » 2 | id. | » 2,185 80 | id. » 25 |
| » 3 | id. | » 90,384 60 | id. » 200 |
| » 4 | id. | » 6,403 20 | id. » 25 |
| » 7 | id. | » 221,898 20 | id. » 500 |
| » 8 | id. | » 17,606 00 | id. » 100 |
| » 9 | id. | » 22,367 60 | id. » 100 |
| » 10 | id. | » 17,727 80 | id. » 100 |
| » 11 | id. | » 15,445 60 | id. » 100 |
| » 12 | id. | » 74 00 | id. » 10 |
| » 13 | id. | » 6,600 25 | id. » 25 |

L'asta si terrà a pubblica gara.

L'aggiudicazione sarà definitiva senza ammettersi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'uffizio procedente, o far fede d'aver depositata nella Cassa dell'uffizio del demanio in Modena in denari o titoli di credito, una somma corrispondente al decimo dei respettivi valori estimativi predetti.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nei capitolati generali e speciali di cui sarà lecito a chiunque di prender visione in quest'uffizio procedente.

In caso di deserzione dell'esperimento non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Dalla segreteria della Direzione demaniale.

Modena, 26 novembre 1867.

4272 C. GUIDELLI.

# MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

**Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Iglesias.**
(Legge 4 gennaio 1863)

**AVVISO.**

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 30 luglio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Iglesias, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle Ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A sul piano regolare e su gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è formato di due frazioni denominate riu Anguiddas, Piolanas. — È composto di aratorii a terre a seminerio e pascoli cespugliati, aventi assieme la superficie di ettari 700 49 35.

La frazione riu Anguiddas è situata nelle regioni riu Anguiddas, Culossolis, Margini Arrubiu, Rianguiddas. — Confina: a tramontana, colla proprietà del visconte di Flumini; a levante, col confine territoriale di Villamassargia; a mezzogiorno, col confine territoriale di Narcao e colla proprietà di Mei Antioco; a ponente, col lotto B per mezzo delle linee che partono dal punto Canali su Sennori, a punta barbaraxinas, a cucuru begas, a casa Canè, al bivio delle strade da Sant'Antioco a Iglesias, e da Sant'Antioco a Domusnovas.

La frazione Piolanas è situata nelle regioni Piolanas. — Confina: a tramontana, coi terreni del visconte di Flumini e con altri proprietari per mezzo della linea che da Perda Piscau viene alla strada di Sant'Antioco; a levante, colla stessa strada di Sant'Antioco; a mezzogiorno, col lotto B per mezzo delle linee che partendo dal bivio della strada per Iglesias e Domusnovas va a raggiungere la chiesa di Santa Barbara, l'incontro del rio perda Maiori colla strada sa Reliquia; a ponente, colla strada sa Reliquia.

*Il Direttore tecnico*
**Achille Aprosio.**

3789

# MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

**Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Guspini.**
(Legge 4 gennaio 1863)

**AVVISO.**

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 3 giugno 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Guspini, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare e su gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è situato nelle regioni Zappaioni e roia cani. — È composto di pascoli cespugliati e selve ghiandifere, con elci e soveri, aventi assieme la superficie di ettari 626 41 40. — Confina: a tramontana, coi terreni privati del comune di Arbus per mezzo del rio Zappaioni, delle linee rette che servono a separare il bosco ghiandifero dal pascolo cespugliato, le quali in continuazione della strada conducente allo stesso salto di Zappaioni, confinano coi terreni del lotto A; a levante, per mezzo di una retta che confina coi terreni privati di Guspini, determinata per mezzo di due punti detti Sa cruxi de linna, e Domu is oreris; a mezzogiorno, ai terreni privati del comune di Arbus della strada che da Guspini conduce alla miniera di Montevecchio, e delle rette determinate dai punti detti Senna de roia cani, punta pittoriga e chiuso di Porcu Antonio Deidda; a ponente, per mezzo di una retta che confina parimente coi terreni privati del comune di Arbus, determinata dai punti detti chiuso di porcu Antonio Deidda ed aje di Severina fino ad incontrare il rio di Zappaioni.

*Il Direttore tecnico*
**Achille Aprosio.**

3791

# PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO

## Avviso d'asta
*per l'appalto triennale dei lavori di manutenzione delle opere idrauliche di Val di Chiana.*

Si rende noto al pubblico che il giorno 10 dell'entrante mese di decembre, alle ore 12 meridiane, verrà aperto in questa prefettura, dinanzi all'illustrissimo signor prefetto od un suo delegato, l'incanto per l'appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per conservare in buon stato le opere di sistemazione idraulica di Val di Chiana tanto permanenti, che provvisorie, affinchè servano regolarmente e si mantengano nell'uso loro assegnato.

L'incanto sarà aperto in base al prezzo di stima dei lavori annuali, ascendente a lire 31,126; delle quali lire 24,437 18, per presumibile importo di lavori da eseguirsi *a misura* — lire 2,847 82 per somma a disporsene in caso di spese imprevedute, eseguibili, occorrendo, anche ad economia — e lire 4,041 per salario di tre custodi e nove guardiani, da pagarsi interinalmente dallo appaltatore, fino alla regolarizzazione della loro nomina e stipendio.

L'appalto sarà duraturo per un triennio, che s'intenderà aver avuto principio il 1° aprile del volgente anno e terminerà col 31 marzo del venturo 1870.

I capitoli d'onere e tutte le carte relative all'appalto sono visibili nella segreteria di questa prefettura in tutti i giorni e nelle ore d'uffizio.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore ai sei mesi, spedito da un ispettore o da un ingegnere-capo del Genio civile in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione della candela vergine ed in conformità alle pescrizioni contenute nel Tit. 2, Cap. 2, del Regolamento approvato col R. decreto del 25 novembre 1866, n° 3381.

Le offerte in diminuzione del prezzo totale sovrindicato dovranno farsi ad un tanto per cento e non potranno essere inferiori di centesimi trenta per ogni cento lire. Questo ribasso è applicabile a tutti indistintamente i lavori sia *a corpo*, sia *a misura*.

Andranno però esenti da ribasso quelle somme che l'imprenditore dovesse, in corso d'opera, anticipare dipendentemente da lavori o provviste fatte dall'Amministrazione eseguire ad economia, sulle quali per altro sarà corrisposto un aggio del tre per cento, e ciò in compenso della responsabilità onde rimane gravato l'impresario stesso per la validità dei pagamenti da esso fatti ai creditori dell'Amministrazione.

Niuno sarà ammesso a concorrere all'incanto se preventivamente non avrà depositato presso la segreteria di quest'ufficio la somma di lire *millecinquecento* in numerario, od in biglietti della Banca nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Sarà obbligo dell'appaltatore di dar principio ai lavori tosto ed ogni volta che avrà avuto luogo la regolare consegna, secondo le norme indicate nell'art. 37 del capitolato d'appalto e dovrà proseguirli colla voluta regolarità ed attività, a fine di darli compiutamente ultimati entro il tempo che verrà di mano in mano prescritto dall'ingegnere direttore dei lavori, all'atto delle singole consegne, a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna predetta.

Verranno, in corso d'opera, fatti all'imprenditore pagamenti in acconto per rate di L. 5000 cad. a misura di corrispondenti avanzamenti di lavoro regolarmente eseguito, sotto deduzione bensì del ribasso d'asta e d'una ritenuta del 10 per °/o, da conservarsi questa nelle casse dell'Amministrazione in guarentigia dello esatto adempimento, per parte dell'impresario, di tutti gli obblighi contrattuali.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato, stante l'urgenza, a cinque giorni, e scadrà il dì 14 del subentrante dicembre dopo suonato il mezzodì.

Chiusi gl'incanti saranno restituiti agli accorrenti i depositi fatti, meno quello dell'aggiudicatario che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non sia stato stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, di iscrizioni ipotecarie per le cauzioni, e quelle infine per le copie del contratto stesso e dei documenti di progetto, che ne fanno parte integrante, sono a carico dell'imprenditore.

Arezzo, a dì 30 novembre 1867.

4237 *Il segretario* F. BRUNDU.

**Un Supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.**

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.